

Reddito, ecco i dati La metà degli assegni sarà sotto i 500 euro

Il presidente dell'Inps. Tridico replica alle lamentele dei cittadini che hanno ricevuto solamente 40 euro. «Sono solo il 7% dei richiedenti, il 21% sopra 750 euro»

ROMA — Oltre la metà degli assegni già pronti per il reddito di cittadinanza viaggia sotto i 500 euro al mese: si tratta degli importi destinati a quasi 274mila richieste (il 58%) delle prime 473mila domande elaborate dall'Inps. Quasi il 21% (oltre 97 mila) si piazza tra i 500 e i 750 euro, oltre il 21% si attesta oltre i 750 euro (oltre 101mila). Importi che tra la fine di aprile e l'inizio di maggio cominceranno ad essere accreditati sulla nuova carta prepagata, la cosiddetta CartaRdc,

Una dipendente dell'Istituto è finita in ospedale per lo stress avuto dietro lo sportello

Quasi 337mila delle somme erogate, pari al 71% superano i 300 euro

I primi importi saranno accreditati tra la fine di aprile e l'inizio di maggio sulla CartaRdc

distribuita dalle Poste. L'Istituto respinge le critiche esplose, sulla rete, intorno a chi lamenta di ricevere solo poche decine di euro dalla nuova misura di integrazione al reddito introdotta con l'obiettivo di combattere la povertà e dare un posto di lavoro a chi non lo ha, con l'aiuto dei prossimi navigator e dei centri per l'impiego. Le polemiche sui bassi importi «creano sconforto», dice il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che è stato anche il padre del reddito di cittadinanza. E rilancia sul «successo enorme» della misura. «Girano tante falsità: solo il 7% di chi ha ottenuto il reddito di cittadinanza ha tra 40 e 50 euro. Sono appena 30mila persone», tiene a sottolineare parlando da Crotona, dove si trova per inaugurare i nuovi ambulatori medici dell'Istituto. Delle fasce di importo dei pagamenti finora elaborati, l'Inps sottolinea come il 71% superi i 300 euro: quasi 337mila degli importi erogati. E dopo la presa d'assalto della pagina Facebook «Inps per la famiglia», dedicata alle informazioni e alla comunicazione diretta con gli utenti proprio sul reddito di cittadinanza, ed il caso delle risposte piccate con il profilo dal nome «Candy Candy forza Napoli», il numero uno dell'Inps fa anche sapere che l'operatrice del sito incappata nel tabacco non è una stagista, «è una nostra funzionaria, che non ha retto alla pressione. Giovedì sera - racconta - ho chiamato la nostra dipen-

dente, che ha passato la giornata in ospedale per lo stress che ha subito dalla vicenda. Ha avuto tutta la mia comprensione e solidarietà. Certamente bisogna tenere sempre toni consoni al servizio e sono sicuro che quella funzionaria lo fa. Spesso, però, accade che ci sia una pressione» sui funzionari. Tridico ricorda che «in appena un mese» sono state presentate 800mila domande per l'Rdc. «Per il Rei erano 80mila. L'Inps ha dato risposte in un mese in modo efficiente». Intanto, però, si apre un fronte anche sulla pensione di cittadinanza (il reddito per gli over 67), che sarebbe per pochi e con effetti molto contenuti. L'attuale meccanismo «esclude» la maggioranza della platea dei pensionati e anche nel caso in cui si rientri, il beneficio economico si ferma a qualche decina di euro, secondo i conti che fa la Uil. In sostanza, dice il sindacato con il segretario confederale Domenico Proietti che ha curato un'analisi ad hoc, solo nel caso del pensionato single che vive in affitto, senza altri redditi, si arriva a percepire il beneficio «non superiore comunque a 76 euro mensili». Inoltre «è priva di una curva di salvaguardia» e fa sì, sempre secondo il sindacato, che un pensionato che percepisce un assegno frutto di anni di contribuzione disponga, al netto delle tasse, di «un reddito inferiore del 6% rispetto ad un pensionato che beneficia della pensione di cittadinanza»



Un caf FOTO ARCHIVIO ANSA

Pasqua, il 32% in viaggio Ma arriva il caro benzina

ROMA — Le previsioni del tempo che promettono bel tempo, almeno fino a domenica, e il fatto che con pochi giorni di ferie sia possibile allungare le vacanze fino al 25 aprile o addirittura al 1 maggio, hanno fatto sì che tanti italiani si siano messi in viaggio per il primo grande ponte del 2019, con il desiderio di concedersi una pausa, nonostante a preoccupare siano i rincari del prezzo della benzina. Uno su 3

infatti, il 32%, ha scelto di partire: uno studio Coldiretti/Isè evidenzia anche uno scaglionamento delle partenze nell'arco delle due settimane, con un primo gruppo di oltre 5 milioni di persone in partenza per la festività di domenica 21 aprile.

Le mete preferite restano quelle lungo la Penisola che consentono di ottimizzare il tempo a disposizione. Tuttavia tra i vacanzieri c'è anche un 14% che varca le frontiere. Il 40% di chi si

mette in viaggio preferisce le località di mare, anche grazie al bel tempo e alle temperature più che primaverili che tuttavia, il lunedì di Pasquetta, cederanno il posto a venti forti e piogge a partire dalla serata. Gli italiani che si sposteranno in auto durante le feste di Pasqua e per i prossimi ponti dovranno mettere in conto una stangata con rincari complessivi per 110 milioni di euro per la benzina. A lanciare l'allarme è il Codacons, che denuncia il forte rialzo dei listini di benzina e gasolio registrato nelle ultime settimane. Passando poi al business annuale del pranzo di Pasqua, a tavola in Italia vale ben 8 miliardi.

La Brianza conquista Silicon Valley

L'exploit. La Technoprobe di Cernusco ha acquistato la californiana Microfabrica Inc. per 40 milioni di dollari. L'azienda leader nel settore della microelettronica sbarca così nel mercato dei settori aerospaziale e medicale

CERNUSCO LOMBARDONE
STEFANO SCACCAROZZI
La Technoprobe di Cernusco Lombardone rafforza la propria presenza nella Silicon Valley con un'acquisizione da 40 milioni di dollari.

L'azienda della famiglia Crippa, leader mondiale nel settore della microelettronica e del testing dei semiconduttori, ha raggiunto l'accordo definitivo per l'acquisizione di Microfabrica Inc., realtà californiana all'avanguardia nei processi di "additive manufacturing" ad alta precisione per dispositivi miniaturizzati.

Realtà molto tecnologica

«Abbiamo acquistato un'azienda - spiega il vice presidente esecutivo Roberto Crippa - che si occupa della stampa 3D di componenti sub-millimetrici. Si tratta di una realtà piccola, 70 dipendenti, con 10 milioni di dollari di fatturato all'anno, ma estremamente tecnologica. Apparteneva ad alcuni fondi che vi avevano investito molte risorse economiche e che adesso hanno deciso di rivenderla. Siamo particolarmente soddisfatti perché se la contendevano in tanti e quindi abbiamo dovuto vincere la concorrenza di diversi gruppi importanti».

Microfabrica è fornitrice di aziende dei settori aerospaziale e medicale e del testing dei semiconduttori. Per la Technoprobe c'è quindi la possibilità di guadagnare nuove quote di mercato: «Grazie alla sinergia tra le due

■ «Era contesa tra tanti colossi ma abbiamo vinto le loro resistenze: siamo soddisfatti»

aziende - continua Crippa - potremo sviluppare nuovi prodotti e migliorare la qualità di quelli che già realizziamo. Con il loro aiuto tecnologico, potremo migliorare alcuni componenti che oggi ci produciamo da soli, con un importante salto di qualità».

Nel prossimo biennio il gruppo di Cernusco ha in programma di portare avanti investimenti per un totale di 100 milioni di dollari: 40 milioni sono serviti per l'acquisizione di Microfabrica, il resto sarà utilizzato per investimenti prevalentemente in Italia. I prodotti della Technoprobe vengono utilizzati per testare i microchip utilizzati in tutte le principali tecnologie basate sull'elettronica: la telefonia mobile, internet delle cose, le fabbriche 4.0 o la guida autonoma delle macchine.

«Il vero lavoro - conclude il vice presidente Crippa - inizia adesso: quando si acquisisce un'azienda, piccola ma con moltissime potenzialità, come è Microfabrica, c'è molto da fare per renderla profittevole e per integrare i loro prodotti con i nostri. Siamo sicuri che in futuro riusciremo a realizzare prodotti molto più evoluti grazie a questa acquisizione».

«Tappa strategica»

Soddisfazione viene espressa anche dal Ceo di Technoprobe Stefano Felici: «Questa acquisizione costituisce una tappa strategica nei nostri piani di crescita. Quali leader tecnologici nei rispettivi settori, la combinazione sinergica delle nostre forze accelererà lo sviluppo di entrambe le società così da permettere il lancio di un'ampia varietà di prodotti innovativi».

«Gli ulteriori investimenti pianificati in Microfabrica - aggiunge - consentiranno alla società di incrementare le sue ca-



Al centro Giuseppe Crippa, fondatore e presidente di Technoprobe, con i suoi figli, vicepresidenti: Roberto, a sinistra, e Cristiano, a destra

pacità tecnologiche e realizzare il suo pieno potenziale commerciale a livello globale».

A commentare l'acquisizione anche il Ceo di Microfabrica, Eric C. Miller: «Siamo entusiasti di entrare a far parte della famiglia Technoprobe. L'acquisizione non soltanto fornirà una solida base per Microfabrica e i nostri dipendenti, ma consentirà anche di espandere le capacità tecnologiche dell'azienda nella ricerca e sviluppo di materiali e processi innovativi».

E conclude: «Il nostro obiettivo non è soltanto quello di acquisire nuovi clienti, ma di mantenere la qualità e la continuità dei servizi ad oggi offerti, garantendo il pieno adempimento degli impegni contrattuali assunti, anche in termini di riservatezza e puntualità nella gestione e nell'evazione degli ordini».

Investimenti anche in Italia Tutto iniziò in un garage

Non solo elettronica di altissimo livello, ma un vero e proprio polo industriale che possa spaziare anche alla meccanica e, in futuro, anche ad altri settori con produzioni caratterizzate dall'alto valore aggiunto. È in quest'ottica che a fine 2017 la Technoprobe ha acquistato la Da-Tor di Verderio, azienda produttrice di elementi per fissaggio, cioè i dadi per raccordi utilizzati dalle case automobilistiche e nell'industria degli impianti oliodinamici. All'acquisto ha fatto seguito un piano di investimenti da 18 milioni di

euro finalizzato al rilancio dell'impresa. A inizio anno è stato sottoscritto il nuovo accordo di secondo livello che prevede un percorso di stabilizzazione per i lavoratori, da contratto interinale a contratto a tempo indeterminato.

Inoltre ogni dipendente potrà raggiungere un premio di risultato di 1.500 euro annui, più un incremento economico aggiuntivo su straordinario e flessibilità oraria straordinaria. Per quanto riguarda la storia della Technoprobe, nel 1993 c'era soltanto un garage e Giuseppe

Crippa che con microscopio e pinzette aggiustava i transistor. Oggi in azienda ci sono anche i figli Roberto e Cristiano Crippa, la sorella Monica, la madre Maria Rosa e il cugino Stefano Felici e c'è una realtà da 190 milioni di euro di fatturato consolidato. Con un'ascesa continua: nel 2016 ha prodotto in Italia per 80 milioni di euro, nel 2017 per 120 milioni e lo scorso anno per 140 milioni.

L'azienda della famiglia Crippa ha il quartier generale e il centro di produzione a Cernusco Lombardone ed è presente in Francia, Germania, America, Giappone, Corea e Sud-Est asiatico. Technoprobe dà lavoro ad oltre 600 dipendenti. Lo scorso anno Technoprobe ha assunto oltre 60 persone.

Un aiuto ai musei d'impresa Dalla Regione 320mila euro

L'incentivo

Il presidente di Federlegno «Grazie al Salone del Mobile c'è una nuova sensibilità sul legame industria-cultura»

Musei di impresa avanti, tutta. Grazie anche alla spinta positiva del Salone del Mobile di Milano.

Che quest'anno tra i momenti salienti ha visto da una parte l'inaugurazione di una realtà come il museo di design alla Triennale. Ricco di pezzi sanciti dal lavoro delle aziende brianzole. Dall'altra ha fatto respirare un clima di maggiore attenzione a un settore determinante per il Paese.

La Giunta regionale lombarda ha stanziato 320mila euro per la valorizzazione dei musei, degli archivi storici e del patrimonio storico d'impresa delle



Emanuele Orsini, presidente di Federlegno

Pmi. «Il Salone del Mobile. Milano appena concluso - conferma il presidente di Federlegno Arredo Emanuele Orsini - ha evidenziato una nuova sensibilità nei confronti della filiera le-

gnoarredo, suggerendo definitivamente il legame tra industria e cultura che è alla base del successo internazionale del nostro settore. Come sottolineato più volte le istituzioni non possono trascurare il design, ma devono promuovere un progetto più ampio che consenta di unire e rafforzare il rapporto tra "sapere" e "produrre"».

Di qui la soddisfazione verso questo provvedimento. Che è scaturito - sottolinea ancora la Federazione - da un lavoro di preparazione con l'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli e il presidente Attilio Fontana. Una ricerca preziosa alla base, perché «ha posto le basi per raggiungere questo importante risultato per le nostre imprese. Auspicio che in futuro vengano aumentate le risorse per estendere il beneficio anche alle aziende di

grandi dimensioni» conclude Orsini.

L'intervento mira a supportare le imprese nella fase più critica e delicata, ovvero quella della gestione dei musei, visto che questa richiede un investimento attivo e continuativo da parte dell'azienda in termini di risorse finanziarie e umane. Un primo, importante passo che farà da apripista per analoghe iniziative in altre regioni d'Italia, si rimarca. E che valorizza così l'intero sistema produttivo del made in Italy.

«Il museo d'impresa si manifesta come luogo dinamico di istruzione e valorizzazione dell'azienda, della sua storia e dei suoi progetti - conclude il presidente Orsini - con ricadute positive tanto sul territorio che sul posizionamento dell'azienda stessa nei confronti di operatori di settore e grande pubblico: conoscere la storia e l'evoluzione delle imprese aumenta la consapevolezza del valore del prodotto stesso e aiuta alla diffusione della cultura del bello e ben fatto tipico del Made in Italy».

M. Lu.

I lavoratori di Delfinia in presidio a Cermentate

La protesta

I dipendenti della coop della logistica avanzano alla Bolton rivendicazioni su buste paga e regole

Mattina di presidio ieri per i lavoratori della cooperativa Delfinia. Che hanno scioperato e hanno deciso appunto di protestare fuori dai cancelli della ditta Bolton.

I dipendenti hanno voluto in questo modo esprimere la loro preoccupazione davanti a tutti dalle sei fino a mezzogiorno e mezzo in via Einaudi. In particolare, questi lavoratori prestano il loro servizio per il comparto logistica. A comunicare quanto stava accadendo e a chiedere attenzione per i problemi vissuti dai lavoratori ieri è stata la Filt Cgil. Che ha diffuso una nota sull'accaduto, descrivendo così la situazione: «Le questioni riguardano il riconoscimento del-

le differenze degli arretrati dal 2014 a oggi, gli scatti d'anzianità di cantiere, i corretti inquadramenti contrattuali in base alla mansione e il riconoscimento del fondo Sanilog. Inoltre, si sono riscontrate differenti retribuzioni in busta paga negli ultimi cinque anni (e si chiede pertanto la sistemazione)».

Sempre il sindacato nel comunicato diffuso ieri afferma di «non aver riscontrato nessun passo avanti rispetto alla volontà aziendale di regolarizzare le buste paga secondo i dettami contrattuali previsti e circa la volontà di trovare un accordo fra le parti».

Di qui la decisione di astenersi dal lavoro durante la mattinata di ieri e di organizzare il presidio per attirare l'attenzione e per cercare di risolvere il problema. Non è stato possibile ieri contattare l'azienda per avere un suo commento sulla vicenda.

L'Academy della Cdo forma gli imprenditori La novità è il tutor

L'iniziativa. Il tema di quest'anno è il cambiamento. Il ciclo di 5 incontri inizierà il 9 maggio: un esperto farà applicare concretamente le nozioni apprese

COMO — Non basta promuovere la formazione dei dipendenti. La formazione deve partire dagli imprenditori.

Anche da quelli che hanno successo, perché c'è sempre qualcosa da imparare e condividendo una loro esperienza utile a chi ha più difficoltà, possono ricevere altro a loro volta.

Torna l'Academy della Compagnia delle Opere di Como proprio con questa filosofia.

Dal mese di maggio ci sarà il tema del cambiamento al centro di questo percorso per l'associazione guidata dal presidente Marco Mazzone. Dalla gestione al marketing, passando per la comunicazione.

Cinque giornate, una novità che si chiama tutor, quest'anno. Perché uno dei problemi per gli

■ «È necessario un supporto tra una giornata di formazione e l'altra»

imprenditori che frequentano l'Academy è quello di sfruttare sul campo quanto appreso.

Invece, a volte il rischio è che tra un incontro e l'altro si sia travolti dall'attività quotidiana e si smarriscono concetti preziosi, da trasformare in pratiche.

Uno spreco che non si intende permettere, quest'anno meno che mai.

L'innovazione

«Abbiamo scelto per queste cinque giornate di formazione – conferma il direttore della Cdo di Como Marco Molinari – un argomento come guidare il cambiamento appunto. Questo è il terzo anno e ci rinnoviamo sempre sui temi. La novità poi del tutor è proprio perché chi segue l'incontro non solo sia coinvolto ma possa trasmettere quanto impara all'interno dell'azienda. Quando c'è la giornata di formazione – aggiunge Molinari – è il momento del confronto, dell'entusiasmo, che poi rischia di smorzarsi con la quotidianità».

Ecco perché la Cdo ha pensato a come non lasciare che si smorzasse quel fuoco di entusiasmo e ha inserito il tutor. Che

lo rafforzerà nelle pause tra un incontro e l'altro. Già una quindicina di persone ha aderito e ancora se ne attendono. Segno particolare: nessuno. Perché ci sono imprese piccole e altre più grandi e strutturate. Anche i settori sono vari. Le riflessioni che si pongono a partire dal cambiamento, interessano proprio tutti.

Si inizia il 9 maggio con "gestire il cambiamento", si prosegue a giugno con la comunicazione dentro e fuori l'azienda, toccando quindi altri soggetti dei nostri tempi come il digital marketing, progettare l'utile e la leadership.

La Cdo di Como ha presentato il via dell'iniziativa al recente direttivo aperto ed è partita con una campagna social.

Silvia Parmigiani, titolare di Tessa Relation Design, in un dialogo con Diego Prato, direttore di Mediadream Academy, ha ribadito i concetti chiave di questa edizione: «Quest'anno abbiamo compiuto questa scelta di puntare sul cambiamento, il fil rouge che accompagna le cinque giornate. Oggi è importante imparare a gestire la complessità. E



L'ultima assemblea della Compagnia delle Opere dell'11 aprile scorso: da sinistra il presidente Marco Mazzone, il direttore Marco Malinverno e Marco Clerici di Clerici auto

sarà importante anche la novità del tutor. Ci permette infatti di introdurre un'esperienza di accompagnamento e supporto delle giornate di formazione tra una puntata e l'altra».

Il compito

Precisandone ulteriormente il compito: «Dovrà ricordare e ricalibrare l'attenzione sui principali argomenti, cercando di facilitare l'integrazione dei contenuti e delle best practice in azienda».

Insomma non pur preziose nozioni da tenere per sé, ma scambio di esperienze che deve continuare a vivere nella propria impresa, e tra i collaboratori.

Marilena Lualdi

La filosofia

«Mai perdere il contatto con la realtà»

La prima tappa si svolgerà il 9 maggio con Pietro Bazzoni. La Compagnia delle Opere di Como partirà con questo docente a esaminare la gestione del cambiamento in senso ampio e sviscerarlo nei vari aspetti. Condurlo, appunto, e non esserne in balia, è la sfida da vincere: questo significa un percorso personale come dei propri collaboratori. Questo in nome di una necessità primaria per

l'impresa: «Aderire costantemente alla realtà». Si dedicherà attenzione allora al mood meter, alla percezione, alla comunicazione nel rispetto dell'ambiente, e ancora l'ascolto potenziato, la critica costruttiva, la proattività e la retroattività. Ci si ritroverà poi il 4 giugno con Alessandro Kadolph che esaminerà il tema della comunicazione. Interna come esterna perché entrambe sono fondamentali per un'impresa oggi. Il terzo incontro sarà il 2 luglio con il digital marketing, si riprende poi in autunno, con le due tappe finali: il 22 ottobre e il 19 novembre. Tutte le giornate si svolgono alla Cometa in via Madruzzo. M.LUA

Restituiti alla Diocesi 107 ex voto: erano stati rubati

L'operazione

Recuperate dai carabinieri decine di piccole opere d'arte appartenenti alle parrocchie di Como e di Sondrio

Cisone anche 107 tavolette di proprietà della Diocesi di Como tra i circa 5mila ex voto recuperati nei giorni scorsi dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio. Si tratta di opere provenienti dalla collezione di un privato che prima di morire le donò a

due mesi, uno lombardo e l'altro piemontese, prima che si trattava di ex voto tutti di provenienza illecita. Si tratta di una collezione di tavolette su legno e su tela a suo tempo acquistate da mercatini e antiquari, che tuttavia entrarono in possesso del loro ultimo proprietario attraverso canali illegali.

La restituzione delle 107 tavolette comasche è stata anticipata ieri dalla redazione del Settimanale della diocesi di Como che ha anche contattato don Andrea Straffi, responsabile dell'Ufficio

di arte sacra della Diocesi: «L'attività dei Carabinieri - dice - si è svolta nella massima riservatezza. Siamo stati contattati e questo piccolo patrimonio di arte e fede popolare ora ritornerà nei santuari da cui è stato sottratto».

«I nostri ex voto - spiega don Straffi - provengono per la maggior parte dalla Valtellina: 43 da Morbegno, 21 da Mazza, 12 da Grosotto, 11 da Tovo e 6 da Piantedo. In provincia di Como, nove provengono dal Santuario del Santissimo Crocifisso, tre da Livo



Incenso ieri in basilica all'avvio della processione

e due da San Fermo». «Le opere - dice ancora don Andrea - si collocano fra XVIII e XIX secolo. Riportano tutte, sul retro, l'indicazione dell'anno in cui il collezionista le ha acquisite, fra il 1950 e 1970: immaginiamo da botteghe e mercatini, mentre si trattava di beni artistici vincolati. In questi giorni stiamo contattando le parrocchie di provenienza e poiché sono assenti da oltre mezzo secolo, nemmeno si sapeva della loro esistenza».

S. Bac.

«Aprite le porte a chi ha bisogno»

La processione. Appello del vescovo Cantoni alla comunità: «Il Crocifisso non mette ai margini nessuno»
Quindicimila persone, tra comaschi e turisti, hanno seguito il tradizionale appuntamento del venerdì Santo

SERGIO BACCILIERI

Il Crocifisso sfila in città per gli ultimi, in nome dell'accoglienza e dell'ospitalità. Ieri pomeriggio la processione del venerdì Santo si è tenuta, come da tradizione, tra le ali di folla che si sono radunate tra viale Varese, via Cattaneo, via Cadorna e via Milano. Circa 15mila persone hanno assistito al sentito appuntamento pasquale.

Il vescovo Oscar Cantoni ha salutato gli infermi in attesa sui marciapiedi, ha stretto le mani dei fedeli in San Bartolomeo, davanti all'anello spezzato dal crocifisso nel 1529, testimonianza del miracolo che ha aperto il passaggio alla processione bloccata dalla paura della guerra quasi cinquecento anni fa. Questo atteso appuntamento della chiesa comasca si conferma un evento per tutta la città e la diocesi in generale, presente con 25 diversi gruppi e confraternite dietro al carro del Crocifisso, insieme a circa 80 sacerdoti e religiosi ed ancor più suore, diaconi, seminaristi e chierichetti.

Dalla parte dei «poveri Cristi»

La presenza di tante associazioni e le note della filarmonica hanno sottolineato la processione, intere balconate di cittadini si sono appostate per assistere al rito. Il passaggio del simulacro di Cristo è però portatore anche di un messaggio cristiano, di una riflessione pro-

fonda. «C'è chi ha riassunto e ricapitolato nel solenne Crocifisso, custodito in questa basilica, i tanti «poveri cristi» che vagano nella nostra città - così ha detto il vescovo rientrato nella basilica di viale Varese - Questi numerosi «poveri cristi», nei quali il Signore Gesù si identifica, come ci insegna il Vangelo di Matteo, ci richiamano il dovere di far loro spazio, prendendocene cura come comunità e come singoli. L'accoglienza e l'ospitalità sono ancora virtù cristiane».

Parole pronunciate alla presenza dei membri della giunta, in testa il sindaco Mario Landriscina che, a nome dei coma-

Il programma

Questa sera la veglia in cattedrale

L'appuntamento con la Pasqua comasca inizia oggi alle 9, con un invito alla preghiera. Il bacio del Crocifisso prosegue fino alle 15, prima della solenne reposizione. Alle ore 21 in cattedrale arriva dunque il momento della veglia, presieduta dal vescovo Oscar Cantoni. La domenica di Pasqua invece si apre alle 10 in Duomo con il vescovo per celebrare il pontificale con la benedizione papale. Chiuderanno il rito pasquale alle 18 i vesperi battesimali.

schi, ha offerto un cero, tradizione che ricorda i tremendi tempi della seconda guerra mondiale. Como è stata risparmiata dalle bombe, la nostra città non ha subito gravi danni: è stato un segno del miracoloso intervento del Crocifisso secondo l'allora vescovo Alessandro Macchi.

«Accoglienza»

«Il Signore non fa distinzioni, ama e accetta tutti - queste le parole scelte da Cantoni durante l'omelia - credenti e non, a tutti volge il suo sguardo, che non è mai di giudizio, ma di misericordia, di cui ha tanto bisogno il nostro mondo oggi. Non è indifferente alle persone perché il Crocifisso Signore non mette ai margini nessuno, così che tutti possono sentirsi oggetto dell'amore di Dio, tanto preziosi al suo cuore, attesi nei tempi e nei modi che solo Lui conosce».

Per partecipare alla giornata di ieri centinaia di fedeli si sono radunati in viale Varese già subito dopo l'ora di pranzo. Presenti anche molti malati, anziani, disabili: gli organizzatori e i parrocchiani hanno contato 250 carrozzine e circa 600 malati giunti a pregare in basilica negli ultimi giorni. La processione, partita alle 15, è arrivata poco più di un'ora dopo a destinazione. La basilica si è svuotata di quasi 2mila fedeli alle 17 una volta terminata la funzione.



Monsignor Oscar Cantoni, al centro, guida il lungo corteo del Crocifisso in via Cadorna BUTTI

Migranti, costi dimezzati A rischio 240 posti di lavoro

Il caso. Confcooperative paventa il tracollo del comparto dell'assistenza
Il sottosegretario Molteni: «I richiedenti asilo in provincia sono diminuiti»

ANDREA QUADRONI

«Le nuove procedure ottimizzano i servizi e razionalizzano i costi. E i soldi risparmiati s'investono in sicurezza per i cittadini».

Il canturino **Nicola Molteni**, sottosegretario leghista all'Interno con delega all'immigrazione, risponde alle critiche per il nuovo "bando accoglienza", spiegando la ratio delle nuove linee, partendo dai numeri.

«Nel 2016 - spiega - sul territorio c'erano 1.911 richiedenti asilo. I dati aggiornati al 28 marzo dicono 1.311. Oggi non è più emergenza come tre

anni fa, quando si assunsero tantissime persone, in alcuni casi - non sto parlando della nostra provincia - con metodi clientelari. Peraltro, il costo del personale era quello maggiore e incidere in misura significativa sull'accoglienza».

Sul territorio la ricaduta occupazionale dei nuovi capitoli rischia di non essere in differenziale. Al momento, solo per quanto riguarda le cooperative sociali, gli addetti sono 240. Se tutte le realtà decidessero di non partecipare al bando, potenzialmente sarebbero tutti esuberanti. In ogni caso, si rischia comunque di perdere metà dei posti di lavoro.

Sul piatto 24,8 milioni

«Do per scontato - aggiunge Molteni - che chi si occupa di accoglienza, lo abbia fatto e lo faccia perché mosso da spirito solidaristico e non per i 35 euro a disposizione in precedenza. E ringrazierò sempre la rete sociale comasca perché in un momento difficile e complicato ha dato una buona dimostrazione. In ogni caso: stiamo gestendo molto bene le polemiche e c'è un'interlocuzione fra gli enti, le prefetture e i ministeri». Rispet-

to al bando di due anni fa, le differenze sono parecchie. Intanto, sulla cifra: nel 2017, si stimava un fabbisogno presunto di 2.100 posti. Questa volta, invece, la quota è fissata a 1.570. Cambiano anche le somme di denaro. Complessivamente, 24 mesi fa si prevedevano 58,932 milioni di euro. Questa volta, invece, si tratta di 24,8 milioni: meno della metà. Per avere un'idea, oggi il contributo per migrante oscilla fra i 21 e i 25 euro, mentre due anni fa era di 35.

«Sono le linee guida ministeriali, peraltro le procedure sono state condivise con l'Anac - aggiunge il sottosegretario -. Forse non tutti lo sanno, ma la Corte dei conti ha depositato in Parlamento una relazione in cui si chiede la differenziazione delle procedure fra richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Così abbiamo fatto: ai primi, garantiamo i requisiti minimi essenziali, ai secondi un percorso d'integrazione. E dai 35 euro siamo scesi alle cifre attuali. Teniamo presente un aspetto: i dati dicono che l'80% delle domande vengono respinte». Fra le critiche, s'inseriscono i tagli netti a diversi servizi per l'in-

tegrazione: non è prevista la scuola d'italiano, la mediazione linguistica e l'assistenza legale sono invece ridotte, rendendo quasi superfluo il servizio. «La nostra logica è chiara - sottolinea Molteni -: la formazione, i tirocini, il lavoro, la lingua e in generale i servizi sono destinati a chi ha diritto a restare sul territorio e deve avviarsi a un processo d'integrazione». Quelli, cioè, all'interno del "Siproimi", il sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (gli ex Sprar).

Tempi più stretti

«Con questo sistema risparmiamo, a livello nazionale, un miliardo e mezzo di euro che investiremo assumendo nuovi poliziotti. Inoltre, quando siamo arrivati a giugno, abbiamo trovato 140 mila domande pendenti per la richiesta di asilo, oggi siamo a meno di 70 mila grazie all'assunzione di 250 persone e all'inserimento di dieci commissioni territoriali in più e cinque commissioni di frontiera: l'obiettivo è arrivare a chiudere entro l'anno tutto il pendente».



Migranti riuniti per il pranzo negli spazi della parrocchia di Rebbio

Il bando

Escluse le maxi strutture

Cambiano anche le dimensioni dei centri: nel Comasco saranno ammesse strutture con capacità ricettiva non superiore alle 50 unità. Questo criterio, in linea teorica, sarebbe difficilmente rispettabile dal Salesianum di Tavernola, un centro gestito dalla società "Monte Carmelo" e arrivato a ospitare circa trecento migranti (verosimilmente oggi il numero è molto inferiore per via del calo delle presenze). La scadenza per la presentazione delle offerte è fra un mese, venerdì 17 maggio. L'apertura delle buste è prevista per la settimana successiva. Per

avere un'idea, due anni fa chi offrì il maggior numero di posti, ben 450, fu la cooperativa sociale "Intesa Sociale" (con 33,3 euro a migrante il giorno), ottenendo il punteggio più alto sia per l'offerta economica sia per il progetto: la realtà gestisce l'accoglienza puntando soprattutto su piccoli appartamenti presenti in decine di Comuni del territorio. Al secondo posto, per numeri di posti si è piazzata una rete di tre realtà - Associazione Il Focolare di S. Maria di Loreto (120 posti), Monte Carmelo (200) e San Giacomo (60) - tutti riconducibili alla stessa proprietà.

■ «Do per scontato che chi si occupa di accoglienza sia mosso da spirito solidaristico»

■ Quest'anno a disposizione delle cooperative ci saranno 24,8 milioni di euro

Cintura urbana

Sette milioni dai parcheggi del Sant'Anna

San Fermo. È quanto incassato dal Comune in otto anni. Direttamente dalle casse automatiche dell'ospedale. Nel 2018 registrato un minore introito di 18mila euro. Una goccia nel mare per un tema che fa sempre discutere

SAN FERMO

PAOLA MASCOLO

Il posteggio dell'ospedale Sant'Anna nel 2018 ha registrato un minor incasso rispetto al 2017, che a sua volta era già stato inferiore rispetto all'anno precedente.

Si parla di poche decine di migliaia di euro a fronte di un "totale" prossimo al milione che ogni anno piove nelle casse di San Fermo della Battaglia attraverso le monetine inserite nelle casse automatiche del parcheggio dell'ospedale.

Tutto in regola, tutto secondo l'accordo di programma del 13 dicembre 2003, firmato dai sette sottoscrittori con Mont Blanc personalizzate. Un accordo che prevede per il Comune il diritto alla gestione eterna dei parcheggi del nuovo ospedale aperto nell'ottobre 2010 a San Fermo.

Se ne è parlato anche durante la seduta consiliare di mercoledì tutta dedicata al bilancio. Monetina dopo monetina, dalle casse automatiche del Sant'Anna sono arrivati nelle casse comunali quasi 972 mila euro, 18 mila in meno rispetto al 2017.

L'anno d'oro

L'anno d'oro, per capirci, è stato il 2014, quando a San Fermo sono arrivati 1.011.181,80 euro.

Ora come allora il Comune - che nel frattempo ha allargato i confini dopo la fusione con Cavallasca - è amministrato dal ragioniere **Pierluigi Mascetti**. In otto gestioni sono arrivati quasi 7,6 milioni di euro.

Cifre praticamente a sei zeri che si sono ripetute dal 2011 a oggi, tolti iva e la percentuale che il Comune assegna ad Axxes di Cologno Monzese, la società che dal luglio 2011 gestisce i parcheggi per suo conto. Un tesoro per le casse del Comune in cui è stato edificato l'ospedale provinciale.

Il minor incasso del 2018, come spiegato durante la seduta del consiglio comunale di mercoledì, è dovuto a un mi-

nor numero di abbonamenti dei dipendenti dell'ospedale (pagano 10 o 20 euro al mese), che dal 2018 hanno a disposizione una cinquantina di posti nel parcheggio realizzato dall'azienda ospedaliera sul territorio di Montano Lucino.

Il totale dei parcheggi al Sant'Anna è di 1459 posti, (596 nel multipiano e 863 nel bipiano) la società che li gestisce ha avuto una proroga fino al prossimo giugno, e quindi è imminente una nuova gara per l'affidamento della gestione.

Discussione continua

Il parcheggio del Sant'Anna in questi 8 anni è stato spesso oggetto di discussione soprattutto per la destinazione finale degli incassi: solo ed esclusivamente a beneficio di San Fermo, non solo attraverso il versamento del dovuto. I residenti nel Comune, ad esempio, non pagano il posteggio.

C'è di più. L'area di sosta multipiano è scomoda e per posteggiare essere piuttosto abili alla guida. Per non parlare di chi cerca un posto a mezzogiorno: tutto pieno al punto che alcuni dipendenti faticano a trovare spazio all'ora del cambio anche nel bipiano che - dulcis in fundo - sarebbe da sistemare, aspetto segnalato a Manutencoop.

Ma l'aspetto su cui si torna spesso è proprio l'incasso milionario del posteggio che San Fermo si tiene; a fine gennaio il consigliere regionale **Pd Angelo Orsenigo** aveva raccolto 883 firme alla petizione promossa per cambiare l'accordo e fare in modo che San Fermo ceda qualcosa di quel ghiotto gruzzoletto.

Il calo è dovuto a una riduzione degli abbonamenti dei dipendenti dell'ospedale

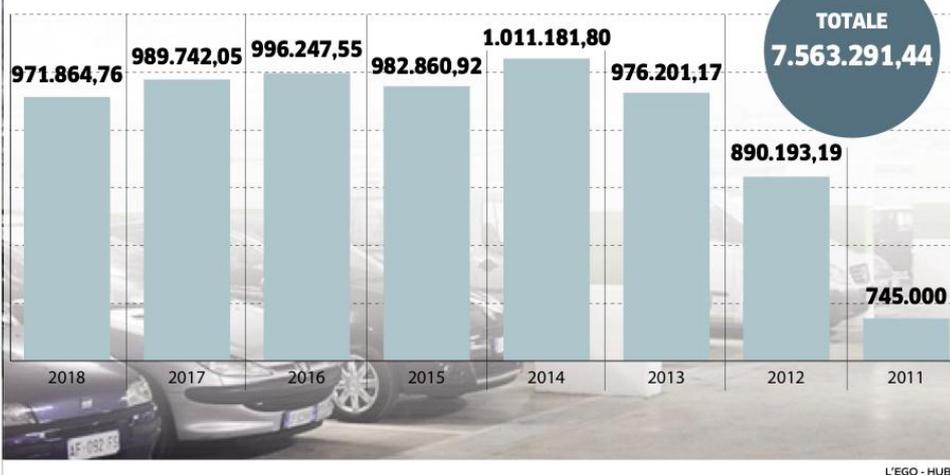
Otto anni di incassi

Le tariffe in vigore dall'11 novembre 2010

1,50 euro/ora per le prime due ore
1 euro/ora per la terza ora

Gratuito per le successive 21 ore nell'arco della giornata

Introiti del Comune valori in euro



L'EGO - HUB

L'INTERVISTA PIERLUIGI MASSETTI.

Sindaco di San Fermo della Battaglia

«L'accordo non si tocca. E ci sono agevolazioni»

Poggia di denaro dal parcheggio dell'ospedale nelle casse di San Fermo; l'accordo di programma del 13 dicembre 2003 consente al Comune di tenersi tutto l'incasso, senza ma e senza se. Fino ad ora gli inviti al sindaco **Pierluigi Mascetti** per modificare l'accordo e far sì che San Fermo ceda qualcosa di quel tesoro (sette milioni e mezzo di euro netti in otto anni, ndr) o lo devolva in

parte all'ospedale, sono stati delicatamente declinati.

Sindaco Mascetti, perché non devolve qualcosa del milione di euro di incasso annuo?

Devolviamo tutto a tutti i cittadini di San Fermo. E facciamo ciò che è stato previsto dall'accordo.

È possibile rivedere i contenuti di quell'accordo di programma?
Si può rivedere, certo, ma non è

questa la volontà dell'amministrazione in carica. L'accordo, che è un contratto e può essere modificato solo se i contraenti sono d'accordo. In questo caso noi non vogliamo.

Non è che ci siano ricavi eccessivi da chi si reca al Sant'Anna per necessità?

Niente affatto. Nel giugno 2010 avevamo proposto di avere 650 mila all'anno, l'avvocatura della Regione il 23 luglio rifiutò l'offerta. Cosa posso farci? Posso solo ringraziare chi ha deciso di non accettare quella nostra proposta. E di quel che incassiamo circa 400 mila euro all'anno se ne vanno in gestione: manutenzione, luci, spese in genere.

E le tariffe, non sono un po' alte?

Sono immutate da anni. Circa il 25 per cento degli utenti non pagano, malati cronici o portatori



Pierluigi Mascetti

di handicap, studenti del corso infermieristica, religiosi in visita ai malati non pagano. Difficile trovare un altro parcheggio con un trattamento così di favore; il trattamento all'ospedale Valduce mi pare non sia paragonabile al nostro perché, se ben ricordo, si paga oltre 30 euro sulle 24 ore, al Sant'Anna un massimo di 4 euro al giorno».

P. Mas.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

'Ndrangheta, tutti condannati Cantù era controllata dalle cosche

La sentenza. Le mani della criminalità sulla movida in centro. Diciotto anni a Morabito
Il pm: «Soddisfatti». I difensori: «Gli imputati se l'aspettavano. Ora speriamo nell'appello»

CANTÙ
PAOLO MORETTI
«Il Tribunale di Como, visti gli articoli 533 e 535...». Mancano pochi minuti alle 11 del mattino. L'aula della corte d'Assise è affollata e silenziosa, come raramente accade. Il presidente, **Valeria Costi**, appare emozionata. Ed è giusto così, quando tra le mani hai una sentenza di condanna da leggere. Tutti colpevoli. Per i giudici non vi è alcun dubbio: c'era la 'ndrangheta dietro le violenze della movida canturina.

La sentenza
L'impalcatura della procura antimafia regge al giudizio finale: 18 anni di carcere a **Giuseppe Morabito**, il nuovo boss del Canturino secondo accusa e sentenza; 16 anni e 6 mesi allo zio, **Domenico Staiti**; un paio di mesi in meno al cugino di Morabito, **Rocco Depretis**. Tutti i tre sono, sentenziano i giudici, affiliati alla 'ndrangheta. E tutti e tre hanno minacciato e terrorizzato i commercianti dei locali attorno a piazza Garibaldi e alzato il livello della tensione a suon di sberle e aggressioni.

A fornire loro una manovalanza tutt'altro che inconsapevole, secondo i giudici, è il gruppetto di giovani coinvolti nelle varie risse o nei tentativi di estorsione nei bar e nelle discoteche del centro canturino con l'aggravante del metodo mafioso: 9 anni e 8 mesi ad **Antonio Manno** e **Valerio Torzillo**, otto anni e otto mesi a **Emanuele Zuccarello**, sette anni e otto mesi a **Jacopo Duzioni** e ad **An-**



Il momento della lettura della sentenza di condanna, ieri mattina in Tribunale. FOTOSERVIZIO DANIELE BUTTI



Il pubblico ministero Sara Ombra



Tommaso Scanio



Gaetano Cianciulli



Ivana Anomali



Maurizio Gandolfi



Gianluca Crusco

drea Scordo, sette anni a **Luca Di Bella**.

«Siamo soddisfatti per la sentenza - commenta **Sara Ombra**, il pubblico ministero della Procura antimafia che si è vista accolta quasi per intero le proprie richieste di condanna - Certo, è una sentenza di primo grado, però contiamo venga confermata negli altri gradi di giudizio» spiega, poco dopo essersi complimentata con i carabinieri del nucleo investigativo di Cantù, protagonisti di un'inchiesta non necessariamente semplice, condotta tra paure, silenzi, reticenze e omertà. Bisognerà attendere le motivazioni della sentenza, per comprendere cos'abbia convinto i giudici della colpevolezza degli imputati, ma un ruolo importante lo hanno giocato le balbettanti testimonianze di molte vittime, che in aula sono arrivate a smentire loro stesse.

Le reazioni degli avvocati

«Morabito se l'aspettava - ammette l'avvocato difensore, **Tommaso Scanio**, dopo la lettura della sentenza - Non aveva grandi speranze: si sentiva, con Depretis e Staiti, come al patibolo. Ovviamente faremo ricorso: il discorso della partecipazione alle risse onestamente ci sta, ma davvero non vedo il metodo mafioso e, soprattutto, non vedo il reato associativo. Se dietro quelle risse si nasconde la 'ndrangheta, allora tutti i reati violenti dovrebbero avere l'aggravante mafiosa. Abbiamo perso il primo round, ma siamo fiduciosi sull'appello».

La pena di Emanuele Zucca-

Gli indagati e le accuse

ASSOCIAZIONE MAFIOSA



Giuseppe Morabito
32 anni
CANTÙ

CONDANNA

18 anni
12mila euro di multa



Domenico Staiti
46 anni
CANTÙ

CONDANNA

16 anni e 6 mesi
12mila euro di multa



Rocco Depretis
23 anni
CANTÙ

CONDANNA

16 anni e 4 mesi
11.500 euro di multa



rello è due anni in meno rispetto alla richiesta del pm, ma il suo avvocato, **Gianluca Crusco**, è tutto tranne che soddisfatto: «Il problema non è tanto la sanzione, quanto la qualificazione giuridica. La sentenza non è conforme a quanto emerso in dibattimento. Che la criminalità organizzata ci sia nel Canturino è accertato, ciò che non lo è riguarda il fatto che questi imputati siano legati alla criminalità organizzata. Per noi non è così». «Questa sentenza non la rite-

IL CIRCOLO ILARIA ALPI

«Non era semplice bullismo La città rinneghi l'omertà»

«Aveva ragione la Direzione Antimafia di Milano: quella di Cantù era vera "mafia" e non semplice bullismo di piazza», le parole di **Roberto Fumagalli**, presidente del Circolo Ambiente Ilaria Alpi, di fronte alla sentenza del tribunale di Como.

«Come associazione che da

anni si occupa di antimafia - prosegue - vogliamo sottolineare che ora nessuno può permettersi di dire che Cantù è un'isola felice. Secondo noi questa sentenza deve dare la scossa affinché la cittadinanza si svegli, rinneghi il passato di omertà e inizi a lottare contro la presenza della "ndrangheta nel nostro

territorio. Serve grande senso civico e più coraggio». Ora, continua Fumagalli, «la comunità canturina deve trovare il coraggio di superare questa ondata, lottando per far prevalere la legalità nel territorio. E poi scegliendo amministratori pubblici disposti a metterci la faccia nella lotta contro la "ndrangheta, piuttosto che negarne o sminuirne la presenza, come purtroppo alcuni hanno fatto in passato. Le mafie vanno sconfitte con la denuncia e la partecipazione civica, com'è in più occasioni ci hanno ricordato i magistrati impegnati sul campo, a partire dalla dottoressa **Alessandra Dolci**». **S. CAT.**

ESTORSIONE CON L'AGGRAVANTE DEL METODO MAFIOSO



Emanuele Zuccarello
(ai domiciliari)
29 anni
CERMENATE

CONDANNA
8 anni e 8 mesi
7.500 euro di multa



Antonio Manno
23 anni
CANTÙ

CONDANNA
9 anni e 8 mesi
8.500 euro di multa



Luca Di Bella
(ai domiciliari)
29 anni
CANTÙ

CONDANNA
7 anni e 4 mesi
6mila euro di multa

LESIONI



Andrea Scordo
26 anni
AFRICO

CONDANNA
7 anni e 8 mesi
6.500 euro di multa
(in concorso con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno)



Valerio Torzillo
(ai domiciliari)
24 anni
CERMENATE

CONDANNA
9 anni e 8 mesi
8.500 euro di multa



Jacopo Duzioni
(ai domiciliari)
25 anni
CERMENATE

CONDANNA
7 anni e 8 mesi
6.500 euro di multa



niamo giusta - spiega **Maurizio Gandolfi**, avvocato di Manno - C'è un appello e c'è la Cassazione e contiamo di poter arrivare all'assoluzione». E di assoluzione parla anche **Gaetano Cianciulli**, difensore di Luca Di Bella: «Vista l'istruttoria ci aspettiamo una sentenza di non colpevolezza. Stiamo sempre parlando di un imputato coinvolto in un singolo episodio di lesioni con dieci giorni di prognosi: una vicenda da giudice di pace. Se l'aspettavate? No, in cuor suo pen-

sava di poter essere assolto. Ora attendiamo le motivazioni, quindi faremo appello». Nella delusione generale di avvocati e familiari, c'è anche chi vede il bicchiere mezzo pieno, nonostante la condanna: «Per un certo verso sono contenta - commenta l'avvocato **Ivana Anomali**, legale di Valerio Torzillo - Contenta perché quantomeno ha ottenuto gli arresti domiciliari (Torzillo, con Duzioni e Zuccarello, hanno ottenuto di poter uscire di carcere

ieri ndr) e già oggi potrà tornare a casa con la sua famiglia. Sulla sentenza continuo a essere convinta che l'aggravante del metodo mafioso debba essere esclusa». La battaglia legale non poteva certo finire alle 11 del mattino, in un venerdì santo. Ma la sentenza di ieri una cosa la dice: le notti di violenza che hanno trasformato in incubo la movida canturina non avevano nulla a che vedere con episodi di semplice bullismo.

«Il Comune ha perso Grave non sia qui oggi»

Le reazioni. Monica Forte: «La politica ha fatto danni»
«Questa sentenza ci ricorda che la mafia è violenta»

CANTÙ

Cantù, non pervenuta. Amministrazione e cittadini disertano la sentenza sulle violenze e le minacce di piazza Garibaldi. E **Monica Forte**, Movimento 5 Stelle, presidente della commissione antimafia regionale, non nasconde la propria rabbia: «Oggi percepiamo ancora di più la gravità della mancata costituzione di parte civile delle istituzioni in questo processo. Oggi sarebbe stato un segnale forte: la politica ha perso un'occasione importante per dire che siamo contro le mafie».

A rappresentare le istituzioni, paradossalmente, in Tribunale c'è invece un consigliere comunale di Como, **Fabio Aleotti** (Cinquestelle): «Sono qua perché nella neonata commissione sicurezza abbiamo discusso a lungo di questo processo e non abbiamo condiviso la decisione del Comune di Cantù di non costituirsi nel processo. Quindi abbiamo deciso di essere presenti per segnalare che le istituzioni ci sono».

Mai sottovalutare

«Questa sentenza - è il commento di Monica Forte sulle condanne - conferma che non è vero che la nuova mafia sia solo quella dei colletti bianchi e che non sia violenta: quando pensano ce ne sia bisogno i mafiosi sono violenti e a Cantù lo hanno dimostrato». Altro che «parabullismo mafioso» come ebbe modo di dire l'ex assessore leghista **Alessandro Brianza**: «Sono state dichiarazioni incaute e fatte anzitempo. La politica e le istituzioni devono essere molto caute quando parlano, perché lasciano il segno e fanno danni.



La presidente della commissione antimafia Monica Forte

■ **«È positiva la forte reazione di associazioni, cittadini e anche delle scuole»**

■ **«Dobbiamo superare i silenzi e riuscire a creare una cultura contro le mafie»**

E oggi abbiamo avuto la dimostrazione che minimizzare quanto avvenuto a Cantù è stato un errore. Grave».

Parla di «sentenza molto severa» **Benedetto Madonia**, presidente del progetto San Francesco contro le mafie: «Quando cerchiamo di spiegare alle persone cosa sia l'omertà e cosa sia l'assoggettamento è difficile farlo comprendere. Ma è ciò che è avvenuto a Cantù. Dobbiamo affrontare l'argomento

nelle scuole per creare una cultura diffusa contro le mafie, perché sentenze come queste sono una sconfitta per la società».

«**Segni di consapevolezza**» - Infine **Stefano Tosetti**, presidente provinciale di Libera, prova a fotografare un aspetto positivo delle udienze: «Al di là della sentenza, dà soddisfazione aver visto un territorio che non si è sottratto a questo processo. Forse per la prima volta non si è ceduto alla tentazione di lasciare correre, facendo finta che nulla fosse successo. C'è stata una reazione forte e trasversale di associazioni, cittadini, addirittura scuole e in una certa misura anche delle istituzioni. Mi piace pensare che sia il primo segno di una maggiore consapevolezza e attenzione dell'intera società. La sfida più importante, adesso, è quella di non lasciare cadere nel vuoto questa attenzione ma trasformarla in azioni concrete e quotidiane, creando reti attive e trasversali sul territorio. Non bisogna illudersi che queste sentenze bastino da sole a sconfiggere certe dinamiche».

P.Mor.

Il vicesindaco: «Segnale forte Ora teniamo alta la guardia»

Le reazioni

Galbiati: «Ancora controlli»
Latorrace e Di Febo:
«L'amministrazione ha sottovalutato il fenomeno»

Condamne per oltre un secolo nella sentenza di primo grado pronunciata ieri mattina al tribunale di Como.

Condamne che confermano la gravità del quadro tratteggiato in questi mesi di udienza dal

pubblico ministero Sara Ombra e dalla paura dei testimoni. «Questa sentenza - commenta il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** - è un segnale sicuramente forte, il segnale di cui la città aveva bisogno per confermare una volta di più quanto la guardia debba essere tenuta alta da parte di tutti». L'avvio di una pagina ancora tutta da scrivere: «Credo che già dalla manifestazione del 23 marzo - prosegue - si sia cominciato ad avere un atteggiamento nuovo. Ora bisogna continuare con i controlli, facendo rete con le istituzioni, che ci si confronti per porre in essere iniziative che siano concordate e omogenee e per diffondere la cultura della legalità. L'attenzione su piazza Garibaldi deve rimanere alta. L'osservatorio della legalità deve continuare a lavorare e proporre iniziative nelle scuole».

Meno generoso, con l'atteggiamento tenuto dal Comune, il candidato del centrosinistra **Vincenzo Latorrace**: «Il dispositivo della sentenza sotto il profilo politico rileva, ancora una volta, la gravissima ed irresponsabile scelta dell'amministrazione comunale che non si è costituita parte civile nel processo penale. Si tratta, alla luce della decisione del Tribunale, di un fatto molto grave. Il Comune di Cantù avrebbe dovuto mostrare ai propri cittadini di essere in prima linea nella lotta contro l'illegalità. Al contrario è intervenuta tardivamente e con iniziative assolutamente insufficienti».



Il vicesindaco Alice Galbiati

Una risposta tardiva e poco incisiva anche secondo il candidato di Lavori in Corso **Paolo Di Febo**: «Da parte dell'amministrazione c'è stata evidentemente una sottovalutazione. Riguardo alla sentenza, come già ebbi modo di dire, se queste persone sono state riconosciute colpevoli è giusto che paghino, deve essere da monitorato tutto ciò che vogliono percorrere le loro orme. Questo è un bello schiaffo, ti rendi conto che quello che mai pensavi potesse accadere, invece accade accanto a te. Resto della mia idea dicendo che bisogna ripartire dalla base, dall'educazione. Lo Stato deve offrire la possibilità di crescita a tutta la comunità. Troppo a lungo la nostra classe dirigente non è stata in grado di fare argine alla diffusione e al radicamento di fenomeni che ritenevamo, a torto, lontani da noi».

Resto della mia idea dicendo che bisogna ripartire dalla base, dall'educazione. Lo Stato deve offrire la possibilità di crescita a tutta la comunità. Troppo a lungo la nostra classe dirigente non è stata in grado di fare argine alla diffusione e al radicamento di fenomeni che ritenevamo, a torto, lontani da noi».

Dipendente fa causa al Comune «Paghi 1.595 ore di straordinari»

Mariano. Trasferito in una nuova amministrazione, rivendica 30mila euro. Il Municipio si affida a un legale e farà opposizione: «Non erano autorizzate»

MARIANO

Si è trasferito alle dipendenze di una nuova amministrazione nell'ottobre del 2017. E da allora chiede che gli venga riconosciuto dal Comune di Mariano il pagamento delle 1.595 ore di straordinario, oltre la differenza di stipendio per le mansioni superiori svolte negli anni di lavoro sotto il campanile di Santo Stefano.

Ma visto il diniego da parte del palazzo, l'ex dipendente del settore Sport e Manifestazioni, **Andrea Lietti**, ha deciso di fare causa al municipio, rivolgendosi al Tribunale del Lavoro di Como per ottenere quanto chiede, tradotto in cifre poco più di 33 mila euro.

Udienza il 9 giugno

Certo è che il Comune è pronto a opporsi alla richiesta presentata da Lietti. Tant'è che proprio in questi giorni l'amministrazione ha deciso di affidare l'incarico di patrocinio legale all'avvocato con sede a Milano, **Annibale Valsecchi**, per far valere le proprie ragioni in occasione dell'udienza fissata per la mattina del 9 giugno.

Data durante la quale i giudici saranno chiamati a esprimersi sul contenzioso, stabilendo se l'ex dipendente abbia diritto o meno a ottenere quanto richiede. Difeso dal-

LA PROVINCIA
SABATO 20 APRILE 2019



Il palazzo del Comune di Mariano in piazzale Manlio

l'avvocato comasco **Giuseppe Gallo** attraverso il ricorso si ricorda come «il ricorrente è stato il responsabile sostanziale della programmazione culturale e sportiva nonché degli eventi dell'ente» fino a venir indicato nell'opuscolo di presentazione della rassegna estiva del 2016 quale titolare della «Direzione artistica e coordi-

namento» della stessa. Assunto nel 2005, Lietti cresce nelle mansioni fino ad arrivare a ideare e promuovere gli eventi, curare le richieste di patrocinio e l'albo delle associazioni, come ricostruito nelle sue memorie.

Un impegno importante che va anche oltre l'orario di lavoro tant'è che matura 1.595 ore di

straordinario. «Tutte autorizzate preventivamente e poi confermate mensilmente dal dirigente» si ricorda nel ricorso. Ed è grazie anche al suo impegno, sostiene sempre Gallo, che «il Comune ha organizzato/contribuito/patrocinato 326 eventi che si sono svolti sul territorio comunale nel 2012, 361 nel 2013, 499 nel 2014, 254 nel 2015, 177 nel 2016 sino a settembre».

«Non ci sono i presupposti»

Ma il Comune non ci sta e si oppone alla richiesta. «Alla luce delle ricostruzioni effettuate non sussistono i presupposti per la liquidazione delle prestazioni di lavoro straordinario, non risultando le stesse autorizzate ex ante», si legge nella delibera dove si autorizza il sindaco **Giovanni Marchisio** a costituirsi in giudizio.

E a sostegno delle loro ragioni si richiama le varie «disposizioni in merito al recupero del monte ore straordinario» l'ultima del settembre 2016 dove si permetteva all'ex dipendente di recuperare le ore in riposo, disponendo «il limite massimo di n. 16 ore lavorative settimanali (anziché 36) e l'autorizzazione preventiva al superamento di tale limite dettato da esigenze di servizio».

Silvia Rigamonti

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Assunzioni, strategico l'apprendistato

La tendenza. Con la formazione in azienda nel 2018 i giovani che hanno trovato un posto sono aumentati del 16% Gerosa (Unindustria): «Le nostre aziende faticano a trovare ragazzi preparati e ne arrivano validi anche dal Sud»

COMO
MARILENA LUALDI
I giovani si assumono sempre più con l'apprendistato: un trend confermato dal Quadrante del lavoro regionale.

Gli sgravi (o meglio l'esonero contributivo sull'indeterminato) per i primi tre anni sono meno appetibili da parte delle aziende e questo vale per le piccole come per le grandi a Como. Lo testimoniano le stesse storie delle imprese, di ogni settore: chi ha possibilità di assumere, lo fa ma si pone come prima questione la formazione.

E prendere gli apprendisti offre più chance di preparare il giovane verso la stabilizzazione.

Inumeri
Qualche cifra. Lo scorso anno sono state effettuate 69.199 assunzioni. Per quanto riguarda l'apprendistato, ne risultano 3.209 contro i 2.765 dell'anno prima, con una crescita del 16,1%. C'è un aumento delle cessazioni che - a differenza del quadro generale - crescono meno: da 1.756 sono diventate 2.016. Interessante è vedere anche il lieve predominio delle donne negli avviamenti di questo tipo: +16,4% contro il +15,8% degli uomini. Non solo: per le donne la fine del contratto avviene in minori casi: 906 contro 1.110 (+10,1% contro 19%).

L'incremento degli avviamenti nel segno dell'apprendistato è anche più marcato esaminandolo dal 2014: in cinque anni la formula è cresciuta del 63,8%, le cessazioni del 22,8%.

Tutto questo si inserisce in un quadro più generale sull'aumento appunto del lavoro, ma nel segno della frammentarietà.

Problema che si è accentuato sul finale dell'anno. «Aumentano i contratti a termine - rileva Claudio Gerosa, attualmente

presidente di Unindustria Como e già con la delega del lavoro - ma sono più di breve durata. L'introduzione della causale, che porta contenziosi infiniti, spaventa l'Italia». Per i giovani, però, la buona notizia si chiama appunto apprendistato.

Le valutazioni

«Sentendo le nostre aziende e per esperienza personale - dice Gerosa - si ricorre a questi contratti per i giovani di 20-25 anni. Richiedono un certo investimento, ma dopo qualche anno le competenze sono acquisite».

Una strada, anzi, che le imprese vorrebbero praticare anche di più: «In questi momenti faticiamo a trovare ragazzi disponibili con una preparazione professionale. L'industria 4.0 ha alzato il livello di capacità tecniche necessarie in azienda».

Un po' di ossigeno con l'alternanza scuola lavoro che permette agli studenti di cominciare ad apprendere anche sul campo. Ad esempio in campo grafico - per rimanere nel caso della Cellografica Gerosa - c'è davvero tanta ricerca di personale.

«Noi abbiamo preso anche dei ragazzi preparati e con voglia di lavorare al Sud - osserva l'imprenditore - Giovedì che non volevano certo stare ad aspettare i 750 euro del reddito di cittadinanza, ma erano disposti a trasferirsi per lavorare».

La situazione del mercato del lavoro resta delicata e lo conferma anche la ripresa della cassa quest'anno. Non solo. Nell'approfondimento eseguito dalla Uil del Lario sul quarto trimestre 2018 per la prima volta è negativo: 19 mila cessazioni contro quasi 16 mila assunzioni. L'apprendistato invece tiene anche in quel periodo: con quasi 300 unità di differenza in positivo.



Un giovane apprendista al lavoro ARCHIVIO



Claudio Gerosa
Unindustria Como



Salvatore Monteduro
Uil del Lario

«Ma nelle piccole aziende ci sono ancora difficoltà»

L'apprendistato aiuta a combattere le lacune della formazione dal punto di vista pratico. Ma attenzione a pensare che la strada sia tutta in discesa: c'è molto da fare per renderlo ancora più appetibile.

Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, analizza l'andamento di questi contratti con una convinzione: certo si tratta di una formula in crescita, tuttavia non è portata di tut-

ti. E i piccoli sono quelli che devono sobbarcarsi maggiori problemi per gestirlo.

«Più facile nell'industria - osserva ancora - con le aziende insomma più strutturate. Hanno la possibilità di affiancare ai neo assunti dei lavoratori più qualificati». Sono i tutor o comunque figure che vengono affiancate o come staffetta generazionale o in alcune aziende con una differenza di età meno accentuata

per favorire il dialogo. Il problema si presenta per le imprese più piccole. Prendere un giovane apprendista significa appunto ricavarci del tempo per formarlo: trovare all'interno dell'attività una figura dedicata è tutt'altro che semplice.

«Penso alla tipica azienda familiare - prosegue Monteduro - con due o tre lavoratori che non possono prendersi cura costantemente dell'apprendista. La cosa li diventa ingestibile». Qualcosa insomma bisogna trovare per venire incontro ai piccoli, oltre che sul fronte burocratico. I dati del Quadrante del lavoro regionale non aiutano molto a in-

dividuare la differenza di ricorso al contratto, perché non esiste una voce "artigianato": ci sono solo l'industria e il megacomparto commercio e servizi.

Per la prima parliamo di unità più basse quindi e incremento più significativo. Ci sono state 646 assunzioni, con una crescita del 21,2%: un trend dunque molto interessante. D'altro canto anche le cessazioni (che sono quasi la metà dei casi) sono aumentate del 23,6%. Invece nel macrosettore citato, si è arrivati a 2.328 casi, saliti sempre a doppia cifra ma meno d'impeto: +14,3%. Le cessazioni però sono aumentate di meno (+10,6%). **M. Lualdi**

FOCUS

L'amarezza delle difese «Un venerdì di passione Nessun metodo mafioso»

La reazione a caldo degli avvocati degli imputati



Scanio

Pensavamo di avere dato al Collegio una diversa e credibile lettura dei fatti

«Continuare per noi il venerdì di passione», dice l'avvocato **Ivana Anomali** riferendosi alla giornata di ieri in cui è stata letta la sentenza di condanna.

«Ma continueremo a portare la nostra croce sapendo che i fatti di cui abbiamo sentito parlare in quest'aula non hanno una connotazione mafiosa. Ne ripareremo in Appello».

La voce dell'avvocato canturino che ha rappresentato Valerio Torzillo è la stessa che viene espressa da tutti gli altri legali delle difese. A partire da **Tommaso Scanio**, che ha rappresentato in aula il principale indagato, Giuseppe Morabito. «C'è grande amarezza - dice Scanio - Pensavamo di avere dato al Collegio una diversa e credibile lettura dei fatti che ci venivano contestati. L'unica nota lieta è l'abbassamento della pena per Andrea Scordo, rispetto a quanto era stato chiesto dal pm (7 anni e 8 mesi contro i 10 anni invocati dalla pubblica accusa nel corso della requisitoria, ndr)».

«L'impianto accusatorio è stato confermato - prosegue l'avvocato di Morabito - ma secondo noi l'associazione era e rimane contestabile. Vorrà dire che sposteremo la nostra battaglia in Appello».

Gianluca Crusco è stato invece l'avvocato di Emanuele Zuccarello. «Non doveva essere questo il risultato finale del processo», dice - Speravamo di aver insinuato dei dubbi anche e soprattutto per quanto riguarda l'aggravante del metodo mafioso, così purtroppo non è stato».

Gaetano Ciancilli ha invece difeso Luca Di Bella, l'unico imputato che era giunto al processo essendo ai «domiciliari» e che è uscito dall'aula con la pena più lieve, seppur pesante (7

anni): «Puntavamo all'assoluzione», commenta l'avvocato - Cosa ha commentato il mio assistito subito dopo la decisione del giudice? Era preoccupato. Il pm aveva chiesto 9 anni e 4 mesi, ne abbiamo presi 7 e c'è stato un piccolo «sconto» che conferma come la nostra posizione fosse più defilata rispetto alle altre. Però non volevamo questo, volevamo una sentenza di assoluzione».

Antonio Manno è stato invece difeso dal legale **Maurizio Gandolfi**.

«Leggeremo le motivazioni, ovviamente - commenta - La pena è severa (9 anni e 8 mesi, ndr). Del resto però se viene riconosciuta l'esistenza del reato che ci venivano contestati le pene non possono essere che pesanti. Ma il punto è

proprio questo: esistono questi reati? È giusto che il mio assistito sia stato riconosciuto responsabile? Per noi no perché in quest'aula non sono state portate prove. Vedremo ora cosa accadrà in Appello».

Un filo conduttore che unisce tutte le difese: quelli di cui si è parlato «non erano atti a connotazione mafiosa». Il collegio di Como ha però deciso diversamente accogliendo nella quasi totalità le richieste della pubblica accusa.

Ma lo scontro è già pronto a divampare nuovamente dopo una tregua di 90 giorni, quella necessaria ai giudici lariani per mettere nero su bianco le motivazioni che hanno portato al secolo di condanna per i nove imputati.

M.P.v.

Il dispositivo

Sono le 10.53 della mattina quando il collegio di Como legge il dispositivo della sentenza. La camera di consiglio è durata meno di un'ora



Il pm aveva dato parere contrario

In tre escono dal carcere e vanno ai domiciliari: «Esigenze cautelari attenuate»

I parenti degli imputati - che nelle precedenti udienze del processo avevano fatto parlare per appiarsi e tensioni con la presidente della Commissione Antimafia della Regione - ieri hanno ascoltato in silenzio la lettura del dispositivo della sentenza. Lacrime, abbracci, denti stretti ma nessuna esternazione sopra le righe. Non si è registrato alcun episodio degno di nota e l'aula si è svuotata senza problemi. A presidiarla c'erano comunque i carabinieri, la polizia e gli uomini della polizia giudiziaria. Difficile parlare di motivi per gioire in una sentenza da oltre 100 anni di pena complessiva, eppure i parenti di tre



L'atrio del palazzo di giustizia di Como. Il processo di primo grado è concluso

imputati un motivo per consolarsi l'avevano. Contestualmente alla lettura del dispositivo, il Collegio ha anche dato lettura di due ordinanze

con cui la misura della custodia cautelare in carcere di Jacopo Duzioni, Valerio Torzillo e Emanuele Zuccarello è stata sostituita con gli

arresti domiciliari. Non potranno tuttavia allontanarsi dalle rispettive abitazioni e non potranno comunicare in alcun modo con persone diverse dai rispettivi conviventi e dagli avvocati. Secondo i giudici di Como, ritenuto il periodo di custodia carceraria trascorso, «che ci si auspica abbia sortito effetto deterrente», e della «definizione del giudizio di primo grado», le esigenze cautelari sono attenuate. Il pubblico ministero Sara Ombrà aveva comunque espresso parere contrario. Le istanze erano state presentate dai legali alla chiusura delle arringhe difensive.

M.P.v.

Il retroscena

«Siamo sul patibolo. Me l'aspettavo» La reazione del principale imputato dopo il dispositivo

(m.p.v.) «Ci sentivamo già sul patibolo. Ce l'aspettavamo. Non avevamo grandi speranze». Pochi minuti dopo la sentenza che ha sancito la presenza in piazza Garibaldi della «ndrangheta», Giuseppe Morabito, il principale imputato, colui per cui erano stati chiesti - e poi sono stati concessi - 18 anni di carcere, ha voluto parlare con il proprio avvocato Tommaso Scanio.

Una telefonata ricevuta direttamente nell'aula della Corte d'Assise di Como dove era stato predisposto un sistema di comunicazione con le carceri dove i detenuti si trovavano per seguire le udienze.

Così Morabito ha potuto parlare con l'avvocato per confrontarsi su quanto avvenuto poco prima.

Nessuna sorpresa, tuttavia. «Ero sul patibolo, già lo

sapevo che sarebbe andata così», avrebbe riferito all'avvocato Scanio che lo ha assistito nel corso del processo. «Le accuse per le quali ci stanno, e alcune le hanno anche ammesse, però noi continuiamo a non vedere l'associazione», ha aggiunto il legale. Esu questo punto proseguirà la battaglia.

Morabito è stato condannato per l'associazione di



L'aula nel giorno dell'esame di Morabito

stampo mafioso con Domenico Staiti e Rocco Depretis. A pena espiata - come è stato deciso dai giudici - verranno sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di tre anni.

Il nipote del boss «U Tiradrittu» non si era sottratto - come tutti gli altri imputati - all'esame e alle domande dell'accusa.

«Mio nonno l'ho visto solo

in galera. Prima era latitante, poi lo arrestarono - aveva detto al Collegio - Negli ultimi mesi per tutti sono diventato «ndranghetista», così mi dicono. Ma fino al giorno prima non avevo mai avuto problemi con nessuno. Ludovico Muscatello (il nipote del boss di Mariano, ndr)? Per me era un fratello, nel senso di un amico. L'ho visto crescere. Ma ero più amico di Mirko Pagani, il titolare della discoteca «Spazio». Ovvero il locale che era anche il cuore delle attività notturne che ruotavano attorno a piazza Garibaldi e che, secondo la Dda, gli imputati volevano monopolizzare e controllare.

79.500 euro

È l'ammontare delle multe che sono state inflitte ai nove imputati dal Collegio di Como

3 anni di libertà vigilata

A pena espiata Morabito, Depretis e Staiti verranno sottoposti alla libertà vigilata



Il pm della Dda Sara Ombra subito dopo la sentenza

Il pm della Dda Sara Ombra

«**Confermato l'impianto accusatorio, ma siamo solo al primo grado**»

«Siamo solo al primo grado, il percorso è lungo. Ma siamo soddisfatti». Sara Ombra è stata il pubblico ministero che, per conto della Dda di Milano, ha condotto tutte le udienze che si sono svolte a Como per fare luce sui fatti di

Cantù. Al termine si è fermata solo pochi secondi senza rispondere alle domande ma per esprimere un solo concetto: «La sentenza di oggi (ieri, ndr) ha confermato quello che era il nostro impianto accusatorio, quelle che

erano le risultanze delle nostre indagini. Siamo però solo al primo grado di giudizio e ci auguriamo possa essere confermato anche nell'Appello a Milano. Possiamo però dirci soddisfatti di quanto deciso oggi dai giudici».



P. Garibaldi

La telecamera
Una delle immagini riprese in piazza Garibaldi. È stata da una telecamera come questa che i carabinieri e la Dda di Milano hanno monitorato quanto avveniva nel pieno centro di Cantù. Una indagine che è poi sfociata nel processo che si è concluso ieri mattina in tribunale a Como

La 'Ndrangheta in piazza Garibaldi a Cantù

Condanne per oltre un secolo ai 9 imputati

La storica sentenza letta ieri mattina alle 10.53: 18 anni a Giuseppe Morabito

Si, la 'ndrangheta era attiva in pieno centro a Cantù, nelle serate del "Mercoledì drink", nei locali affacciati su piazza Garibaldi, tra i ragazzi che frequentavano le notti brianzole per divertirsi. In mezzo a loro si muoveva subdola la malavita organizzata di stampo calabrese. È questo quello che ha sancito il Collegio di Como con la sentenza letta ieri alle 10.53, dopo una camera di consiglio durata meno di un'ora. È stata a suo modo una giornata storica quella vissuta all'interno del palazzo di giustizia di Como. Nove condanne, tre per associazione di stampo mafioso, le altre per reati come estorsioni e pestaggi aggravati dal metodo mafioso. Le pene vanno da un massimo di 18 anni per Giuseppe Morabito, 32enne residente a Cantù, nipote del boss "U' Tiradrittu", fino ad un minimo di



Il campanile di San Paolo che dall'alto vigila su piazza Garibaldi a Cantù

sette anni per Luca Di Bella, 28 anni, l'unico che ha potuto assistere a tutte le udienze del maxi processo comasco dal regime dei "domiciliari". Nel mezzo, per un totale di anni che ha superato il secolo (101 per la precisione), è stata riconosciuta l'associazione anche al defunto Domenico Staiti (16 anni e 6 mesi di reclusione) e al 23enne Rocco Depretis (16 anni e 4 mesi). Staiti, Depretis e Morabito sono stati riconosciuti dal Collegio come componenti del Locale di Mariano Comense. Agli altri imputati, cui non veniva contestata l'associazione ma l'aggravante dell'utilizzo del metodo mafioso per compiere reati di vario tipo (tra cui le angherie nei confronti dei locali pubblici di piazza Garibaldi a Cantù e dei loro clienti), i giudici hanno inflitto pene più basse ma co-

munque importanti: 9 anni e 8 mesi ad Antonio Manno (23 anni), 9 anni e 8 mesi a Valerio Tozzillo (24 anni), 8 anni e 8 mesi a Emanuele Zuccarello (29 anni), 7 anni e 8 mesi a Jacopo Duzioni (26 anni), 7 anni e 8 mesi ad Andrea Scordo (34 anni). Le multe complessive per i nove imputati hanno toccato la cifra di 79.500 euro. Si è concluso così un processo che fin dall'inizio si era fatto notare per essere "turbolento", tanto che il presidente del Collegio aveva dovuto richiedere - dopo le prime udienze - la presenza in aula delle forze dell'ordine. Gli stessi imputati hanno poi seguito le udienze - tranne quella iniziale - collegati in videoconferenza dal carcere dove erano detenuti. Le richieste del pubblico ministero della Dda, Sara Ombra, erano state solo lievemente più alte, arrivando ad un totale di 113 anni. Ma l'impianto accusatorio è stato confermato nella sua interezza, compresa la tanto battagliata aggravante del metodo mafioso che secondo le difese non sussisteva. Il Collegio di Como si è preso novanta giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza. Secondo quanto sostenuto dall'Antimafia di Milano, attorno ai locali di piazza Garibaldi a Cantù (Comune che non si è costituito parte civile, sollevando non poche polemiche) sarebbe andato in scena un tentativo esplicito di controllo delle attività economiche proprio da parte di soggetti che la sentenza di ieri ha sostenuto essere aderenti alla 'ndrangheta. Estorsioni, pestaggi, esplosioni di colpi di arma da fuoco, promesse di "protezione", pure una gambizzazione che aveva come scopo l'accreditarsi come "controllori" delle attività commerciali nel centro della città. Le difese ovviamente non si fermeranno qui. La palla fin da ora è già pronta per essere passata all'Appello di Milano.

Mauro Peverelli

Commissione Antimafia

«Altro che bullismo, pesa l'assenza del Comune»

Riconosciuti 10mila euro all'unica parte civile: un ragazzo di 25 anni

«Il messaggio forte di questa sentenza è rivolto alla politica e alle istituzioni, le grandi assenti da quest'aula. Le stesse che avevano definito quello che avveniva a Cantù come "fatti di bullismo"». Sono parole pesanti quelle pronunciate da Monica Forte, presidente della Commissione Antimafia della Regione Lombardia pochi minuti dopo la lettura della sentenza da parte del Collegio di Como. L'esponente politica del Movimento 5 Stelle ha seguito tutto il processo che si è svolto nel palazzo di giustizia lariano. «Non erano semplici atti di bullismo - ha tuonato alla fine - Non erano ragazzi, ma criminalità organizzata di stampo mafioso. Sminuire questi fatti, come è stato fatto anche da amministrazioni pubbliche che non si sono costi-

La Commissione
La presidente della Commissione Antimafia della Regione Lombardia, Monica Forte, anche ieri mattina era in aula



tuite parte civile in aula come avrebbero dovuto, è stato un fatto grave. Ora, con questa sentenza, la politica e le istituzioni non ci fanno una grande figura». «Politica e istituzioni devono avere il coraggio di dire a gran voce che faranno tutto il possibile per combattere le mafie. Ma non basta dirlo, bisogna

anche mettere in pratica fatti concreti. Ed anche nel fare dichiarazioni pubbliche, bisogna fare un cambio di passo. Questa sentenza parla anche alle istituzioni e alla politica». Aveva destato scalpore, oltre alla mancata costituzione del Comune di Cantù come parte civile, anche l'unica persona (delle mol-

te che ne avrebbero avuto diritto) chesi era presentata in aula per chiedere giustizia. Si trattava di un ragazzo, vittima di un pestaggio avvenuto in piazza Garibaldi il 16 gennaio del 2016. Quest'ultimo, 25 anni di Casinò d'Erba, era stato colpito a calci e pugni da più persone (25 giorni di prognosi per lesioni al vol-

to e al torace) dopo essere intervenuto a difesa di un amico che senza apparente motivo era stato preso a schiaffi. Ne era nata una colluttazione poi un inseguimento. Il gruppo di ragazzi era appena uscito dalla discoteca "Spazio", teatro di una buona parte dei fatti contestati dall'Antimafia. Come dicevamo, questo 25enne era stato l'unico a presentarsi in Tribunale per costituirsi parte civile. Ieri la sentenza ha dato ragione anche a lui: cinque imputati sono stati condannati in solido e in via provvisoria in attesa che la sentenza venga definita in sede civile - al pagamento di 10mila euro oltre alle spese di legali quantificate in 4.835 euro. Nessuna delle altre vittime delle angherie di piazza Garibaldi si era presentata in aula.

M.P.v.



L'attività dell'Oncologia

Trattamenti secondo gli standard correnti ma anche cura e attenzione al paziente

Bettega, ora anche primario di Medicina

ERBA (fue) Poco più di 3 mila prestazioni annue di terapie oncologiche e circa 2 mila e 400 visite. L'Oncologia del Fatebenefratelli segue e si occupa di diagnosi e trattamento dei tumori più frequenti, dal colon retto al polmone, dallo stomaco e pancreas ai ginecologici. Responsabile dell'Unità semplice di Oncologia è il dottor **Donato Bettega** che, dal 1° marzo scorso, dal pensionamento cioè del dottor **Massimo Pozzi**, è anche direttore facente funzioni dell'intera Unità complessa di Medicina, a cui affersce l'Oncologia. Tre medici (oltre a Bettega ci sono i due collaboratori **Alfonso Sala** e **Maria Rosaria Maugeri**), l'unità porta avanti macro attività ambulatoriale complessa per l'erogazione di chemioterapie o terapie di supporto, ma anche biopsie ossee e Tac su pazienti che hanno problemi a gestire il mezzo di contrasto e, ancora, visite e controlli di pazienti esterni non attualmente in cura. C'è poi un ambulatorio di ematologia e a breve uno sui problemi nutrizionali in oncologia, grazie alla specifica formazione acquisita dalla dottoressa **Maugeri**.



Parte dello staff dell'Unità semplice di Oncologia, con il responsabile **Donato Bettega**, dal 1° marzo anche direttore facente funzioni dell'intera Medicina, al centro che regge la cuffia dello «scalp-cooling»

«Eroghiamo trattamenti secondo gli standard oncologici correnti - ha sottolineato **Bettega** - Garantiamo i protocolli e le terapie più innovative, comprese le immunoterapie. Mi sento però di dire che oltre allo sforzo di erogare trattamenti di elevato standard, abbiamo una particolare attenzione alla persona, il valore aggiunto di un ambiente familiare e di una cura di piccoli particolari a cui tutto il personale, medico e infermieristico, tiene molto». Ne sono prova ulteriore l'imminente avvio di un'attività di consulenza psico-oncologica e la scelta di essere una delle poche realtà locali ad avere lo «scalp cooling», il macchinario che impedisce o quantomeno rallenta la caduta dei capelli in trattamento chemioterapico. «Una volta la settimana avremo un professionista che si prenderà in carico gli aspetti psico-

logici, davvero cruciali in questi trattamenti, sia nella gestione del paziente, che dei familiari e del personale, per un vero lavoro di équipe». E' stato invece consegnato la scorsa settimana lo scalp cooling, il macchinario acquistato grazie al supporto degli erbesi che hanno partecipato alla seconda Corsa dell'ospitalità, consentendo di raccogliere, tra iscrizioni e sponsor, 25 mila euro.

«Il macchinario induce un raffreddamento a temperatura controllata del cuoio capelluto, prevenendo o limitando la caduta dei capelli - ha spiegato **Bettega** - Il freddo rallenta il metabolismo delle cellule del cuoio capelluto, che sono così meno sensibili ai chemioterapici. A oggi è l'unico dispositivo di cui è dimostrata una certa efficacia, pur se non tutti i pazienti sono candidabili e non c'è

garanzia assoluta di riuscita. Ma rientra nella nostra volontà di affrontare la malattia nell'insieme dei bisogni della persona, anche quelli estetici e psicologici».

«Rientra anche questo nella strategia di rinnovamento tecnologico in atto di tutto l'ospedale, per metterci al servizio del paziente», ha sottolineato il direttore di struttura, **Antonio Salvatore**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERBA (fue) Responsabile dell'Unità semplice di Oncologia dal 2009, **Donato Bettega** dallo scorso 1° marzo è anche direttore facente funzioni dell'intera Unità complessa di Medicina, al posto di **Massimo Pozzi** che ha raggiunto la pensione.

Bellanese, 60 anni, una specializzazione in Ematologia prima e Oncologia poi, ha iniziato il suo lavoro presso il Policlinico di Milano, ma poi ha scelto di riavvicinarsi a casa.

«Sono stato ufficiale medico degli Alpini tra il 1987 e l'88 e ci tengo - ha sottolineato - Poi al Policlinico dall'88 al 96 e all'ospedale di Gravedona dal 96 al 2009, quando sono venuto a Erba. Negli ospedali di provincia non si dispone di tutte le risorse tecnologiche dei grandi ospedali, ma si impara molto, si devono affrontare casi anche trasversali di Medicina generale, e acquisire competenze, valorizzando il lavoro in gruppo».

Una moglie e tre figli, dunque una famiglia che, insieme al lavoro, prende gran parte del tempo della giornata, quello che resta è dedicato alla lettura, a giardinaggio e orto e, quando si riesce, alla montagna.

«Certo questo nuovo incarico di direttore richiede ancor più tempo e impegno - ha sottolineato - ma ne sono contento».

E all'interno del reparto di degenza ordinaria di Medicina sono ben 10 letti sui 38 totali quelli dedicati all'Oncologia, «per quei pazienti che hanno bisogno di rimanere in reparto per una terapia particolarmente forte o come sollievo al dolore o ancora pazienti purtroppo ormai compromessi che non hanno ancora organizzato una rete di supporto esterno o infine anche per percorsi di tipo palliativo, per dare un supporto ai familiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Nuovo ad per Fiamm Energy Technology

VICENZA - È Fujio Owa il nuovo amministratore delegato di Fiamm Energy Technology: lo ha indicato il consiglio di amministrazione della società attiva nella produzione e distribuzione di accumulatori che ha il suo quartier ge-

nerale a Montecchio Maggiore. Owa ha il compito di traghettare l'impresa nella sua seconda fase di sviluppo, a due anni dall'entrata di Hitachi Chemical e dopo che l'integrazione è stata portata «a termine con successo».



ASSICURAZIONI BROGGIN
CARONNO VARESENO
dal 1923

CARONNO VARESENO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 broggin@pompfunebri@alice.it

Ryanair fa pagare anche i neonati

Federconsumatori: «Costo assurdo: 25 euro. E i bambini devono stare in braccio»

ROMA - «La disperata corsa al guadagno di Ryanair sembra non avere più limiti. L'ultima trovata della compagnia irlandese - che ormai non è più molto low cost, considerando la lunga lista di supplementi applicati ai prezzi base - prende addirittura di mira i passeggeri più piccoli: il nuovo balzello è il "supplemento neonati", cioè un extra di 25 euro a tratta per bambini al di sotto dei due anni».

Lo denuncia Federconsumatori in una nota, sottolineando che «il supplemento, già di per sé assurdo, appare ancora più ingiustificato se si considera che i bimbi devono viaggiare in braccio ai genitori con una cintura apposita fornita dal personale di bordo: l'utente, quindi, si trova a pagare di più senza ricevere alcun vantaggio né servizi aggiuntivi. E inoltre importante segnalare che nella fase di selezione del numero e della tipologia dei viaggiatori (adulti, ragazzi, bambini o neonati) l'applicazione del sovrapprezzo per il bebè non viene chiaramente evidenziata».

Infatti, nel momento in cui si seleziona un neonato tra i passeggeri appare solo un messaggio in cui si legge che «i bebè di età inferiore ai 2 anni devono sedere in grembo all'adulto accompagnatore», senza alcun cenno al supplemento. «I 25 euro a tratta vengono automaticamente inclusi nel prezzo del biglietto e l'acquirente li ritrova nel conto finale solo nell'ultima fase della prenotazione. Una prassi non del tutto trasparente: un utente un po' distratto o anche poco avvezzo alle prenotazioni online potrebbe non accorgersi dell'applicazione del balzello», fa notare Federconsumatori, accusando Ryanair di essere «appena diventata la prima compagnia a non offrire la gratuità per i minori di due anni».

Secondo l'associazione dei consumatori la compagnia irlandese «si muove sul filo della legalità, adottando una condotta estremamente discutibile sotto il profilo della chiarezza e dell'attenzione al cliente. Da tempo si susseguono segnalazioni di scarsa trasparenza da parte di Ryanair: sempre più spesso il vettore dimostra di mostrare scarsa attenzione al rispetto dei diritti dei viaggiatori e, con le continue introduzioni di sovrapprezzi, dà prova di una scarsissima attenzione alla cura del cliente». Federconsumatori conclude con un consiglio: «A tutti coloro che stanno programmando un viaggio raccomandiamo di prestare la massima attenzione al momento della scelta del vettore aereo con cui viaggiare, mettendo a confronto scrupolosamente e in tutti i dettagli, i servizi offerti e i prezzi finali applicati, per evitare brutte sorprese».



L'ANALISI DI BALOTTA (ONLIT)

«Pedemontana ha rinunciato a 260 milioni di risarcimento»

MILANO - (v.d.) - «Per risolvere l'annoso contenzioso con il costruttore austriaco Strabag, Pedemontana ha dovuto rinunciare a 260 milioni - l'importo stabilito dal Tribunale - per il suo risarcimento». Dario Balotta, presidente di Onlit, l'Osservatorio nazionale per liberalizzazione delle infrastrutture e dei trasporti, ripercorre le vicende che hanno portato alla riapertura del cantiere. Con l'accordo raggiunto in questi giorni in uno studio legale milanese si è messa la parola fine alla controversia che dura da anni tra Strabag che vinse la gara per realizzare l'opera e la società Autostrada Pedemontana Lombarda. «Lo "scambio" è stato tra un risarcimento certo che doveva incassare Pedemontana», spiega Balotta: «e un vecchio contenzioso sulle riserve (la quota riservata alle spese impreviste e a causa dei ritardi, arrivata a 3 miliardi, ndr) per molteplici impedimenti del cantiere che valeva 1,7 miliardi. Due anni fa, un apposita commissione stabilì l'ammontare delle riserve che Pedemontana avrebbe dovuto riconoscere all'impresa appaltatrice: tra i 61 e gli 83 milioni di euro». Ecco perché l'accordo non convince Balotta: «C'è da chiedersi se non sia d'anno erariale il "condono" a Strabag di 260 milioni dato che Pedemontana è, di fatto, una controllata di Regione Lombardia. I lavori, fermi da 5 anni, non sono stati sbloccati certo con questo accordo. Al momento della richiesta di finanziamento dell'opera nessuna banca ha voluto rischiare i 4 miliardi necessari per proseguire un progetto iniziato 15 anni fa. Neppure serve, come fa la Lega, richiamare l'impegno dello Stato che si è visto dissipare tutto lo stanziamento pubblico: di 1,4 miliardi, per soli 22 chilometri del primo lotto sottoutilizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenti di sicurezza, mille firme in Svizzera

Petizione del sindacato Unia contro salari troppi bassi e settimana lavorativa troppo lunga

LUGANO - Gli agenti di sicurezza di Unia hanno raccolto oltre un migliaio di firme per una maggiore protezione contro il dumping salariale e le settimane lavorative troppo lunghe. Il risultato della petizione, che ha visto coinvolti anche diversi frontalieri varesini, è stato trasmesso all'Associazione imprese svizzere servizi di sicurezza (Aiss), in vista del rinnovo del Contratto collettivo di lavoro del ramo professionale. Ora si dovrà cercare un accordo, probabilmente entro la primavera.

Secondo il sindacato elvetico Unia, «la situazione di questo ramo professionale è critica. Delle deroghe alla Legge sul lavoro, permettono infatti agli agenti di sicurezza di effettuare fino a 54 ore di lavoro alla settimana, senza beneficiare di una reale compensazione. Si tratta di una situazione insostenibile per la salute degli agenti, che sono già spesso tenuti a prestare lavoro notturno». Insomma: si lavora tanto, tantissimo. E, spesso, di notte. Oltre-

tutto con un salario ritenuto dai rappresentanti dei lavoratori non congruo all'impegno, alle difficoltà e ai rischi del mestiere: «Forte dell'appoggio di oltre mille firme, Unia vuole convincere le aziende a limitare questi orari inaccettabili e porre fine alla

Alcune deroghe alla legge permettono di effettuare fino a 54 ore: «Insostenibile per la salute»

pressione esercitata sui salari da alcuni datori di lavoro». Specialmente in Canton Ticino, il dumping salariale è un fenomeno ormai strutturale che coinvolge un po' tutti i settori. «Ricordiamo», concludono da Unia, «che dopo oltre un anno di trattative

in vista del rinnovo del Contratto, in dicembre avevamo rifiutato le ultime proposte dei datori di lavoro, perché non rispondevano alle aspettative degli agenti di sicurezza. In un tale contesto, il sindacato ha chiamato le parti a riprendere tempestivamente le trattative per evitare una situazione di vuoto contrattuale. Tutto si deciderà dunque in primavera. I datori di lavoro dovranno prestare ascolto alle rivendicazioni degli agenti di sicurezza».

Sarà così? Se lo augurano anche le decine di frontalieri varesini impegnati nel settore. Un comparto che, rientrando nei mestieri maggiormente usuranti e duri, col passare degli anni ha visto l'impiego sempre meno di svizzeri e sempre più di stranieri fra cui, chiaramente, gli italiani. Come avvenuto, peraltro, in molti altri settori dove, come si dice in gergo, gli svizzeri non vogliono più lavorare.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo del progetto è mettere in rete diversi laboratori nanotecnologici

Le nanotecnologie diventano grandi

TRIESTE - Dall'industria alimentare a quella chimica, dall'automotive alla sanità, sono varie le applicazioni delle nanotecnologie che il progetto europeo Nano-region a guida Cnr-Iom (Istituto Officina dei Materiali) intende rendere disponibili al mondo industriale. Finanziato con 3 milioni di euro dal programma Interreg Italia-Slovenia, Nano-region è dedicato allo sviluppo e alla diffusione delle nanotecnologie sul territorio. «Quello che vogliamo fare - afferma Marco Lazzarino del Cnr-Iom - è mettere in rete diversi laboratori nanotecnologici e rafforzare il loro collegamento con il tessuto produttivo della macro-regione, nell'ottica di favorirne la crescita economica».

«Le nanotecnologie hanno numerosissime applicazioni nel mondo industriale», spiega Mattia Fanetti dell'U-

niversità di Nova Gorica, partner del progetto: «In ambito clinico sono utili per progettare le protesi, per trasportare farmaci nel corpo umano e per migliorare le tecniche diagnostiche».

Progetto Italia-Slovenia finanziato con 3 milioni di euro. Applicazioni utili dall'industria alimentare all'ambito clinico

Hanno un ruolo anche nell'industria alimentare e in quella del packaging, in quella tessile, dove consentono la progettazione di tessuti funzionalizzati, e in quella automobilistica, dove

contribuiscono a rendere più efficaci i componenti. Possono servire per aumentare l'efficienza delle batterie e per migliorare le prestazioni dei nostri telefoni cellulari».

Al progetto partecipano anche Technology Park Ljubljana, Cenn Nano-center, Primorski tehnolo&park, agenzia regionale Rra Zeleni Kras, Università di Nova Gorica, Elettra Sincrotrone Trieste, Area Science Park, Università di Trieste e quella di Venezia 'Ca Foscari. «Sul lungo periodo», conclude Maurizio Massaro della Cà Foscari, «il nostro obiettivo è di individuare con precisione i settori in cui l'apporto delle nanotecnologie può aumentare la competitività e di favorire l'impiego. Non vogliamo semplicemente rispondere a un bisogno espresso dalle aziende, vogliamo intercettarlo».

AEROPORTO E TERRITORIO

Nessuno degli interventi auspicati dai sindaci per stappare la superstrada 336 «Ma inviteremo a scegliere l'A4 anziché l'A8»



Bridge, raddoppiano i treni Sea: «Spingeremo a usarli»

È la soluzione per l'ondata di passeggeri con il trasloco di Linate

MALPENSA - Raddoppiano le carrozze del Malpensa Express per il Bridge di Linate. Trenord promette «18.500 posti a sedere in più». E Sea inviterà i milanesi a scegliere «modalità smart» per raggiungere Malpensa e a «prediligere la A4 piuttosto che la A8» per evitare che la superstrada 336 vada in tilt. Le soluzioni auspicati dai sindaci per stappare la 336 non ci sono, ma iniziano a delinearsi le prime risposte concrete all'esigenza di evitare che raggiungere l'aeroporto in brughiera, nei tre mesi di chiusura di Linate, possa diventare una vera e propria *mission impossible*. La prima a mobilitarsi è Trenord, che ha previsto un potenziamento notevole dell'offerta ferroviaria sulla linea Milano-Terminal nel periodo del Bridge. «In seguito a un'analisi della variazione della domanda — si legge in una nota della compagnia ferroviaria regionale — Trenord ha disposto che, durante il periodo di chiusura dello scalo di Linate, tutte le composizioni delle corse Malpensa Express siano raddoppiate, raggiungendo una capacità di oltre 600 posti a sedere. Complessivamente l'offerta passerà da poco più di 39mila po-

sti al giorno a quasi 58mila. Con 18.500 posti a sedere in più, l'offerta crescerà del 47 per cento rispetto a oggi». Questo lo schema predisposto, che resta aperto a possibili revisioni in corso d'opera, visto che «il servizio sarà sottoposto a un continuo monitoraggio in seguito al quale si valuteranno eventuali ulteriori provvedimenti». Proprio ieri l'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini, aveva parlato della «stima di un 50 per cento in più di traffico diretto a Malpensa sui treni, a fronte di un raddoppio delle composizioni dei convogli, che porterà a una maggiore capacità di sedili a disposizione dei viaggiatori». Non senza rimarcare che al gestore aeroportuale «piacerebbe anche vedere più corse e più frequenze per il Malpensa Express, e

probabilmente sarebbe fattibile dalla stazione di Cadorna». Oggi le tracce disponibili non permettono ulteriori corse tra Milano Centrale e Malpensa, dove la linea è saturata, mentre ci sarebbe spazio con Ferrovienord da Cadorna. Sea, da parte sua, si è impegnata a lanciare in maggio «una campagna di comunicazione rilevante per spingere i passeggeri a ricorrere a modalità più smart per raggiungere Malpensa, in primis via ferro», come spiega Brunini. «Spingeremo anche all'utilizzo della A4 anziché la A8, per un maggior bilanciamento delle vie d'accesso all'aeroporto». Perché è il traffico automobilistico quello che preoccupa maggiormente. Basterà a evitare il collasso? Brunini per il Bridge sembra fiducioso: «Ci stiamo organizzando al meglio, con una pianificazione certa- sando per minimizzare le criticità, ma l'accesso sarà da bollino nero. Inviteremo a raggiungere lo scalo in anticipo e chiedere meno clemenza e pazienza nei primi giorni, perché spostare 700 persone, non solo Sea, tutti i giorni, creerà inevitabilmente qualche difficoltà».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERI E DATI

Il Malpensa Express oggi

- 146:** le corse quotidiane (ad elevate performance di servizio, visto che nove su dieci arrivano a destinazione puntuale), una ogni 15 minuti da e per l'aeroporto, delle quali 68 sulla tratta Malpensa-Milano Centrale e 78 sulla Malpensa-Milano Cadorna
- 20.000:** i passeggeri che ogni giorno usano il Malpensa Express da e per l'aeroporto.
- 3 milioni:** i passeggeri che nel 2018 hanno utilizzato il servizio, con una crescita del 14 per cento rispetto al 2017.
- Terminal 2:** qui i viaggiatori possono già oggi acquistare il biglietto Malpensa Express direttamente nelle aree protette del ritiro bagagli
- I biglietti:** sono acquistabili con carta di credito contactless o smartphone Nfc direttamente

te ai tornelli delle stazioni di Centrale e Cadorna

E nei tre mesi di fuoco

- Le corse:** saranno raddoppiate, raggiungendo una capacità di oltre 600 posti.
- L'offerta:** passerà da poco più di 39mila posti al giorno a quasi 58mila (+47%)
- L'assistenza:** Trenord predisporrà i potenziamenti dei servizi per fluidificare i flussi di viaggiatori diretti al Malpensa Express e guidarne la salita e la discesa sui convogli

On line: a fine maggio Trenord lancerà un sito completamente rinnovato dedicato al Malpensa Express, ottimizzato per desktop e per mobile, che permetterà una consultazione più agevole e acquisto più rapido e semplice dei biglietti, in un click

Le informazioni: Trenord sta lavorando a una campagna di comunicazione che guiderà i passeggeri alla scoperta del servizio Malpensa Express e all'utilizzo del treno per raggiungere l'aeroporto

Le indicazioni: è in corso un tavolo di lavoro con Sea per il miglioramento della segnaletica di orientamento a Milano Centrale in direzione dei binari 1 e 2 (dedicati al Malpensa Express) e per la personalizzazione delle banchine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI CASORATE

«Serve il disco orario o il paese sarà invaso»

Le opposizioni chiedono manovre-schermo

CASORATE SEMPIONE - Rivalutare l'obbligo di disco orario in paese per evitare spiacevoli sorprese con la chiusura di Linate: questa la proposta avanzata alla maggioranza da Dino Colella (Casorate Democratica). «In una commissione congiunta urbanistica e Lavori pubblici, l'assessore Andrea Tomasini ha illustrato quelli che potrebbero essere gli spazi disponibili come parcheggi in vista dell'ormai prossima chiusura di Linate. Il nostro territorio ne sembrerebbe sprovvisto. Come ho sottolineato ci saranno però da considerare tutti gli spazi pubblici che potrebbero essere colpiti da parcheggi selvaggi, come avvenuto la scorsa estate, e intervenire limitando le ore di sosta consentite».

Non solo disagi relativi allo stop tra luglio e ottobre delle attività dell'aeroporto milense: nella stessa sede era stata avanzata la proposta, in fase di valutazione, per un servizio di pullman di linea che attraversando Casorate crei un anello che serva il flusso diretto a Malpensa. «Prima però mostrino i numeri che possono supportare il servizio - spiega al riguardo Colella - se questo è infatti a sostegno dell'ambiente ma non regge a livello economico avrà poca vita; attendiamo quindi dati che dimostrino come ci siano flussi che comportino la necessità di creare nuove linee di trasporto».



Dino Colella (Anzola)

Quello dal traffico attorno a Malpensa è uno dei temi più caldi del territorio, ovviamente accentuato dall'arrivo dei passeggeri provenienti da Linate.

Una soluzione provocatoria è quella del capogruppo di Casorate Democratica, e segretario cittadino Pd, Tiziano Marson. «Per alleggerire un po' la 336 perché non togliamo il pedaggio a Gallarate? Che senso ha lasciar libero solo le entrate di Busto, Legnano e Castellanza? Visto il caos esistente, si faccia l'ingresso libero anche a Gallarate, così una parte di traffico sarà dirottata lì. Resterebbe ovviamente invariato il carico sull'A8, ma la 336 un po' ne gioverebbe. Come ripeto sempre, il caos non è dovuto a Malpensa ma al traffico più comune dei lavoratori».

Il consigliere di Alternativa Poltica, Gian Luigi Poli, bacchetta invece «Tutti quei politici che, per la ricerca del progresso, sacrificano l'ambiente dimenticandosi di quei cittadini che nei territori ci vivono».

Mattia Boria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi sociali, c'è anche il pulmino

ALBIZZATE - (m.bo.) Una gestione oculata delle risorse a disposizione ha reso ancora più efficace il sodalizio tra i servizi sociali di Albizzate e Solbiate Arno. È stato infatti presentato ieri il nuovo mezzo a disposizione delle due realtà, che dal lontano 1982 collaborano per fornire la miglior assistenza possibile alle rispettive cittadinanze. Proprio in quest'ottica sono state sfruttati gli avanzati di bilancio delle due amministrazioni. «Ecco che grazie ai nostri due assessori, sempre in prima linea e per questo li ringrazio, e a una gestione oculata delle cifre a disposizione siamo qui a inaugurare il nuovo mezzo che ci certifica come un fiore all'occhiello a livello di servizi sociali nell'intero Varesotto», è il commento del sindaco

Mirko Zorzo, con al fianco il collega solbiatese Oreste Battiston. L'amministrazione di Albizzate stanzia oltre 100mila euro l'anno per l'assistenza ai bisognosi, quella di Solbiate 80mila. «Il mezzo consentirà di trasportare in maniera gratuita anziani e bisognosi, integrando quindi le attività da sempre svolte in collaborazione tra i due enti», è la sottolineatura dell'assessore solbiatese Gennaro Palumbo (Servizi sociali). «Il veicolo, che con il doveroso allestimento è costato circa 25mila euro, non ha gravato minimamente sulle tasche dei cittadini». Ogni anno sono circa 1.700 le prestazioni che ciascuna amministrazione eroga alla rispettiva cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zorzo e Battiston inaugurano il mezzo

Liberazione, le tappe del ricordo

Tre appuntamenti per il 25 Aprile. Spettacolo sulla Resistenza

SOMMA LOMBARDO - (a.col.) Sono tre gli appuntamenti organizzati per il 25 Aprile. Il primo momento di incontro è previsto alle 8.45 in località Canottieri per la deposizione dei fiori alla lapide dei partigiani caduti nell'ottobre del '44. Alle 9.15 in piazza Carlo Ermete Visconti partirà il pullman per depositare una corona al monumento dei caduti di Mezzana, Coarezza, Case Nuove e Maddalena. Alle 11 ultima tappa in piazza Vittorio Veneto dove prenderà il via il corteo per deporre la corona prima al monumento dei caduti in piazza Scipione e poi al monumento dei Partigiani

nel cimitero del capoluogo con la partecipazione del corpo musicale «La Cittadina». Dopo le celebrazioni, alle 12 alla Fondazione Casolo verrà inaugurato «Io mi ricordo», il percorso fotografico e letture in memoria dei partigiani sommesi realizzata dall'associazione «Ombre rosse», con «Fonderia dell'arte» e con il patrocinio del Comune. E infine alle 21 in sala Polivalente, andrà in scena «La Cura». Una storia per la Resistenza di Carmen Pellegrinelli. Sul palco la compagnia Luna e Gnac presenta uno spettacolo teatrale sulla Resistenza partigiana. Di cosa parla lo

spettacolo? «La Cura» parla della relazione come strumento per mantenere viva la memoria - commentano gli organizzatori - Memoria che per non perdere senso e valore deve essere continuamente rinnovata e interrogata». Laura è una ragazza appassionata di fotografia e sogna di poter fare la fotografa professionista. Un giorno va nel bosco in cerca di soggetti interessanti e si imbatte per caso nel monumento dell'«Eccidio di Petosino. Lì incontra un'anziana che si occupa dei fiori del monumento. La Signora le racconterà la Resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOSTRA SALUTE

Volontario per un giorno al 118 il presidente della commissione Sanità della Regione Lombardia



Ogni giorno infarti e ictus. Più medici per l'emergenza

Monti annuncia nuove assunzioni all'ospedale di Circolo

Un infarto al giorno, visto che sono 360 in dodici mesi e 500 ictus l'anno. I numeri di queste patologie gravi sarebbero molto più alti se si tratta soltanto di quelli trattati all'ospedale di Circolo, per cui è previsto un intervento in emergenza, su fronte cardiaco, piuttosto che un trattamento sul fronte neurologico. Bastano questi numeri per dare la dimensione di quanto debba essere coordinata l'attività del 118 e dei medici che

Incontro con gli specialisti e con i vertici della rete degli ospedali dell'area varesina

ricevono il paziente in ospedale. Per salvarlo, il fattore tempo è essenziale e si intreccia con quello di affiancamento e comunicazione tra medici e operatori coinvolti. «Varese ha un sistema sanitario e di risposta dell'emergenza unico a livello nazionale, va sostenuto e potenziato, facendo scelte coraggiose anche se ha avanza nuovi ospedali vicini». Parole e musica, per le ore che degli operatori del 118 e dei medici dell'Asst Sette Laghi, quella di Emanuele Monti, presidente della commissione terza Sanità della Regione Lombardia. Un annuncio fatto vestendo i panni dell'operatore, perché i vertici Monti ha coperto un intero turno sull'automedicazione di Varese, in una

iniziativa unica per una carica istituzionale che a Milano fa scelte di politica sanitaria tutti i giorni. Prima di cominciare il suo turno, Emanuele Monti ha però rassicurato su che cosa si farà. Sul fronte dell'ipertensione e della gestione del Pronto soccorso, ha annunciato l'assunzione di nuovi medici. «Potremo avere qualche medico in più anche qui, il dato è emerso dalla conferenza Stato-Regioni». Gestione più semplice con più camici bianchi, dunque, e la possibilità di alleggerire l'ipertensione al Pronto soccorso grazie all'istituzione del numero unico per chiamare la guardia medica, 116117, sperimentazione che avviene già in altre

Ottantamila missioni all'anno per gli operatori in città, provincia e nella zona di Legnano

province, per avere un medico che risponde e dà indicazioni ed evitare dunque la corsa al Pronto soccorso spesso fatta inutilmente». Infatti che il 70 per cento degli accessi (circa 70 mila l'anno a Varese) è di codici bianchi e verdi. Il legame, la collaborazione, l'interazione tra 118 e medici del Pronto soccorso, delle patologie tempo-dipendenti, del trauma center, è essenziale per salvare vite. «Una collaborazione fonda-

IN DIRETTA DALL'AUTOMEDICA

«Esperienza unica, grandi professionisti»

Volontario per un giorno, sul fronte dell'emergenza sanitaria. Il giubbotto giallo e nero, le indicazioni su come comportarsi e che cosa fare. Turno di lavoro per il presidente della commissione terza Sanità della Regione, Emanuele Monti. Sull'automedicazione di Varese, insieme con un medico-colonna del 118, Sabina Campi, con l'infermiere Maurizio De Benedetto e con Davide Ossola, autista-soccorritore. «Ora mi ascolti, si fa così». La dottoressa Campi dà le indicazioni, il politico varesino ascolta ed esegue. Incuriosito, forse anche inimitabile per il pomeriggio che lo attende.

«Desidero toccare con mano, per capire bene. Mettera in gioco davvero, non una passerella. Sarebbe bastata in fondo una visita ufficiale nella sede del 118 che ospita anche il Nue (il numero unico per le emergenze). Il primo intervento è stato a Induno Olona, per soccorrere una bambina di 8 anni caduta nella propria abitazione: ha picchiato il viso, è stata trasportata per controlli all'ospedale Del Ponte. Il secondo intervento è del mezzo di soccorso avanzato con a bordo il presidente Monti è stato invece a Castorone dove un uomo di 82 anni ha avuto un attacco cardiaco. L'iniziativa del provare "su campo" l'attività del 118 è stata decisa in Regione, insieme con il presidente lombardo Attilio Fontana e con il direttore generale di Areu Alberto Zoli.

«Una occasione simbolica ma anche una presenza pratica, la mia, per toccare con mano come funziona il servizio e per portare in Regione idee e spunti per rendere sempre più efficiente un servizio che è già un fiore all'occhiello della nostra sanità». In serata Emanuele Monti ha commentato, entusiasta: «Una esperienza unica, per me, che mi ha dato la possibilità di toccare con mano professionalità e umanità di tanti operatori».



Emanuele Monti

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

Musei aperti per ferie

CASTIGLIONE OLONA - Da Pasqua al primo maggio, i musei di Castiglione sono aperti al pubblico. Pasqua e il suo museo, il battistero, la Chiesa di Villa, il Museo di Arte Pla-

stica. Saranno aperte al pubblico anche Lunedì dell'Angelo, il 25 aprile e l'11 maggio. Il Museo della Collegiata sarà visitabile anche nel pomeriggio di Pasqua

Chiesa di San Giorgio
Gazzada Schianno VA
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183
www.museosancastiglioneolona.it

«Il decreto penalizza i nostri frontalieri»

Auto di servizio con targa svizzera: italiani multati

CANTELLO - Giovedì 18 aprile dal Canton Ticino è partita una lettera diretta al ministro degli interni Matteo Salvini, sulla problematica sorta recentemente relativa all'utilizzo in territorio italiano e all'avvenuto sequestro di veicoli aziendali, targati in Svizzera e utilizzati da lavoratori frontalieri italiani. A spartirne presso il Viminale sono stati i componenti della Comunità di Lavoro della Regio Insubrica minuit proprio giovedì scorso a pochi chilometri dal Gaggliolo. Sul tavolo c'erano una serie di altri temi transfrontalieri ma questo è quello in oggetto è legato a filo doppio con il decreto sicurezza voluto da Matteo Salvini. A definire i contorni del problema c'aveva provato lo scorso 13 marzo Fabio Regazzi, deputato ticinese a Berna del partito popolare democratico (PPD). In una interrogazio-

ne rivolta al governo federale, Regazzi spiegava ai ministri svizzeri che «con la conversione in legge del decreto sicurezza (115/2018), in Italia diventa vietato ai chi ha stabilito la residenza in Italia da oltre sessanta giorni di circolare con un veicolo immatricolato all'estero, pena sanzioni importanti fino alla confisca del mezzo se non ci si mette in regola con l'auto o con la residenza. Unico modo per circolare con un'auto targata in un paese diverso da quello dove si risiede è con un'auto in leasing o in noleggio con documenti a bordo che comprovino questo. Ora, va da sé che la misura non punisce l'italiano

Già 200 i casi scoperti. La Regio Insubrica a Salvini: «Risolve il problema»

che risiede in Ticino con la sua auto confederata. Il problema si pone per chi risiede in Italia, vive nel Belpaese cioè ma viaggia con un'auto con targa straniera, forse perché ha attività in Ticino o perché, i casi sono diversi, vuole eludere il fisco. Il problema sollevato però investe quelle ditte che forniscono ai frontalieri mezzi di servizio per attraversare il valico per motivi professionali e pare che ai valichi commerciali del varesotto e del comascano siano già stati "intercettati" e fermati oltre 200 automobili. Da Berna fanno sapere che, tramite l'ambasciata di Svizzera in Italia, sono già intervenuti presso varie autorità italiane onde evitare potenziali implicazioni negative per le ditte svizzere che affidano un veicolo aziendale a un loro collaboratore frontaliero.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le auto con targa elvetica sono state fermate anche a Gaggliolo

Le ottime performance legate al 2018 record della brughiera: non succedeva dalla partenza di Alitalia



Chiusura estiva di Linate: il "Bridge" porterà il 50% dei passeggeri in più nello scalo, con tutte le criticità da risolvere

Malpensa fa volare i dividendi

SEA Nuovo cda: confermati Brunini e Castelli. Ai soci vanno 98,8 milioni di euro

MALPENSA - Malpensa vola e Sea macina utili: è distribuzione record di dividendi agli azionisti, 98 milioni e 800mila euro. E gli azionisti confermano Michaela Castelli alla presidenza e Armando Brunini nel ruolo di amministratore delegato.

Ieri a Linate l'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio 2018 e designato la nuova governance della società che gestisce gli scali di Malpensa e Linate, con la riconferma di Michaela Castelli come presidente e l'arrivo da Metropolitana Milanese di Davide Corritore, già city manager a Milano.

Dividendi da record per i soci

Un'assemblea ricca, dato che ha distribuito ai soci ben 98,8 milioni di euro di dividendi. Del resto il 2018 è stata un'annata speciale, soprattutto grazie alla crescita dei numeri di Malpensa, che è tornata a volare come non succedeva dai tempi del dehubbing di Alitalia.

«Con i numeri di oggi Malpensa si è emancipata dal discorso dello hub - sottolinea l'ad Armando Brunini - non sono gli aeroporti a stabilire il ruolo di hub ma la presenza di uno hub carrier, e dobbiamo capire che grado di successo avrà Air Italy, grazie alla quale potremmo ritagliarci una vocazione di piccolo hub, ma oggi la vocazione è quella di essere un grandissimo gateway internazionale del Nord Italia per voli origine-destinazione. Non è necessario essere hub per essere un aeroporto di successo, del resto la dinamica del trasporto aereo ci dice che gli hub crescono meno e che le flotte delle compagnie convergono su aerei di media portata». I numeri danno ragione a questi argomenti: Malpensa lo scorso anno ha toccato i 6,3 mi-



I NUMERI

- 6,3 MILIONI:** i passeggeri intercontinentali del sistema Sea nel 2018 (500mila in più rispetto al 2017, +17,2% rispetto al 2014)
- 98,8 MILIONI DI EURO:** i dividendi distribuiti nel 2018, su un utile consolidato di 136,1 milioni (erano stati rispettivamente 70,3 milioni e 84 milioni nel 2017)
- 5 miliardi di euro:** il valore economico diretto generato dalla "Città aeroportuale" di Malpensa20.
- 540 UNITÀ LAVORATIVE:** l'occupazione diretta attivata da Malpensa
- 48,5 MILIARDI:** i flussi in valore di import-export che transitano da Malpensa (il 2,8% del PIL italiano)

lioni di passeggeri intercontinentali (quelli che l'ex presidente Sea Pietro Modiano definiva la «luce degli occhi» dello scalo), un milione in più rispetto al 2014, quando è iniziata la crescita inarrestabile.

L'anno del "Bridge"

Insomma, la strada della cresci-

ta è segnata, anche se per il momento è messa in standby dal progetto "Bridge" la chiusura per tre mesi di Linate con il trasferimento di tutti i voli a Malpensa: «Reggere l'onda d'urto sarà la priorità» di quest'anno e «sospenderà le strategie di lungo periodo», come spiega l'ad. Una circostanza che renderà il

APPROVATO IL BILANCIO

In squadra molti volti nuovi

MALPENSA - (a. ali.) Con il bilancio 2018, approvato all'unanimità, l'assemblea degli azionisti di Sea ha designato il nuovo Consiglio d'amministrazione, che aprirà una nuova fase per la società, visto che tutti i membri uscenti, ad eccezione della presidente Castelli, avevano raggiunto il limite di due mandati. Oltre alla riconfermata Castelli, il Comune di Milano (azionista di maggioranza con il 54%) ha indicato i nomi dell'ex presidente di Milanospport Pierfrancesco Barletta, del presidente uscente di MM Davide Corritore, di Patrizia Giugliano (consigliere indipendente in Mondadori) e della consulente aziendale Luciana Sara Rovelli, mentre il socio di minoranza f2i ha indicato Armando Brunini, che era già vicepresidente nell'era-Modiano, e Rosario Mazza. Alla prima riunione, il nuovo Cda ha nominato Michaela Castelli presidente e Davide Corritore vicepresidente non esecutivo, mentre il direttore generale Armando Brunini è stato confermato nella carica di amministratore delegato. Confermati ai livelli precedenti anche i compensi: 390mila euro per l'intero Cda. I numeri del bilancio 2018 approvato ieri mostrano un netto miglioramento dei risultati a livello di Gruppo rispetto al 2017. Crescono del 5,5% i ricavi della gestione (684 milioni di euro), del 16% l'Ebitda (281,9 milioni), l'utile netto del Gruppo, addirittura del 61,9% per 52 milioni di euro (attestandosi a 136,1 milioni), tanto da consentire a Sea la distribuzione di un dividendo complessivo ai soci di ben 98,8 milioni di euro, in netta crescita rispetto ai 70,3 milioni di euro dell'anno precedente. Ma a questi si legano anche i numeri straordinari registrati dagli aeroporti: il 2018 è stato l'anno del record di 24,7 milioni di passeggeri a Malpensa (superati per la prima volta i numeri pre-dehubbing), per un totale di quasi 34 milioni per il sistema Sea, che si colloca al secondo posto in Italia e al decimo in Europa come traffico passeggeri e al primo in Italia e quinto in Europa per traffico merci. Numeri lusinghieri anche sull'impatto ambientale: nel 2018 meno 4,1% di emissioni di CO2 in atmosfera, per un meno 13,6% complessivo sul triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiusa da anni.

Ma tra le altre cose, avrà un impatto sul numero di passeggeri totali del sistema Sea dopo il record del 2018 - Brunini prevede una riduzione «nell'ordine delle centinaia di migliaia, non dei milioni» - ma anche sui margini del 2019, per via dei «prevedibili ricavi cessanti e costi non ricorrenti» legati alla complessa operazione. «Ma l'azienda continuerà a fare utili e ad essere più che solida».

«Dare ambizione»

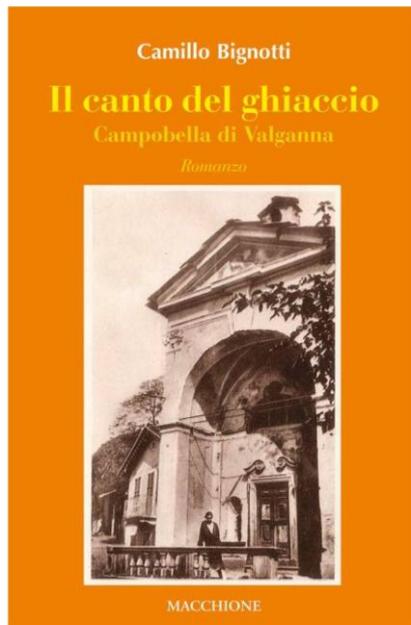
Ma lo sguardo del management Sea è già rivolto oltre, all'aggiornamento del piano strategico che Brunini prevede di presentare «a cavallo tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020». Le idee sono già chiare: «Dobbiamo dare ambizione, dopo anni di progresso ottenuti grazie ai colleghi - la linea dettata dall'amministratore delegato - siamo ambiziosi perché Milano è ambiziosa, dobbiamo assecondare e supportare Milano e il territorio perché siamo una piattaforma fondamentale».

Nemmeno la crisi infinita di Alitalia genera preoccupazioni, anche se è già costata 25 milioni di crediti accantonati nel bilancio scorso e ad oggi altri 7 milioni.

«Speriamo in una soluzione strutturale di rilancio e teniamo sotto osservazione la situazione, ma siamo tra gli aeroporti meno esposti, perché abbiamo un portafoglio clienti tra i più equilibrati rispetto ai maggiori scali italiani - afferma Brunini - a Malpensa Alitalia è marginale, ma anche su Linate se dovessero esserci uno shock gli spazi verrebbero presto occupati. Non abbiamo ansie strutturali».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRI

Varese

Venerdì 26 aprile 2019

Il canto del Ghiaccio



Whatsapp



0

Anteas Varese ed FNP Cisl dei Laghi presentano "Il canto del ghiaccio", romanzo vergato dal giovane scrittore varesino Camillo Bignotti ed edito da Macchione, che racconta le vicende di un giovane nato e cresciuto tra Bedero Valcuvia e Ganna ai tempi della grande guerra.

Il monte Piombello e la piccola chiesetta di Campobella, il lago di Ganna e gli scenari che caratterizzano la vita di tutti i giorni, insieme allo stupendo paesaggio che li circonda, sono raccontati e descritti con passione e grande conoscenza storica ed artistica.

Il duro lavoro e le non facili condizioni di vita di quei tempi non consentono grandi svaghi, ma sono allietati dal rapporto con una giovane di cui si innamora e che lo accompagnerà nell'acquisizione di notizie sulle origini e sulle vicende della chiesa, di cui la ragazza è a conoscenza, essendo la discendente del costruttore di quel piccolo monumento.

L'appuntamento è quindi fissato per venerdì 26 aprile alle ore 16.30 presso la Sala Restelli della sede Cisl di Varese (via Bernardino Luini 5).

La presentazione, moderata dal giornalista Pasquale Martinoli, si aprirà con le introduzioni di Sabino Famiglietti – Presidente di Anteas Varese – e Giovanni Pedrinelli – segretario generale della FNP Cisl dei Laghi – e vedrà la partecipazione dei sindaci di Ganna e Bedero Valcuvia.

INFORMAZIONI

Dove: FNP Cisl dei Laghi

Orario: Inizio ore 16.30 Fine ore 17.30

Indirizzo: via Bernardino Luini, 5, Varese

Sito ufficiale: <http://fnpdeilaghi.com/841-presentazione-libro-il-canto-del-ghiaccio-varese-26-04-19>

Email: varese@anteaslombardia.org

Telefono: 3387776244 - 0332240115